ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 140
Telefoni dal n. 40-041 al n. 40-048

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 12-13 Giugno 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-289): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni: L. 30 per linea corpo 7, Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I. Via Santa Teresa 7, tel. 45-039 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20; Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. - C.C.P. N. 2/1300.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La parola d'ordine del Duce guida l'Italia nel II anno di guerra

Il Comunicato italiano

Gli aeroporti di Malta bombardati

Artiglierie ed aerei battono Tobruk

Deposito di carburante incendiato a Marsa Matruh - Quattro apparecchi nemici distrutti

Bollettino N. 372

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Durante la notte sul 12 velivoli da bombardamento hanno attaccato, in varie riprese, gli aeroporti di Malta. Ieri, nel corso di una ricognizione svolta sull'isola, la nostra caccia di scorta, impegnato combattimento con una formazione di «Hurricane», ne ha abbattuti due.

Nel Mediterraneo centrale nostri cacciatori hanno intercettato bombardieri nemici: un «Blenheim» è stato abbattuto. Altro velivolo britannico è stato abbattuto a sud di Pantelleria dal tiro contraereo di una nostra silurante.

Un nostro ricognitore non è rientrato.

Nell'Egeo, aerei britannici hanno lanciato bombe su una località dell'isola di Rodi.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, concentramenti di carri armati ed automezzi nemici sono stati efficacemente battuti dalla nostra artiglieria. Nostri reparti aerei hanno ripetutamente attaccato obbiettivi logistici e apprestamenti difensivi della piazza, provocando incendi ed esplosioni. Unità aeree germaniche hanno colpito gli obbiettivi della base di Marsa Matruh: un deposito carburanti è stato incendiato.

Velivoli britannici hanno bombardato alcune località del bengasino. Il contegno delle popolazioni civili è stato, come sempre, calmo e disciplinato.

Nell'Africa Orientale, in seguito all'aumentata pressione nemica, le nostre truppe hanno occupato nuove più arretrate posizioni.

A MALTA

694 allarmi aerei in un anno

Ginevra, giovedì sera.

Secondo una notizia Reuter, l'isola di Malta avrebbe avuto in un anno 694 allarmi aerei.

(D. N. B.).

Altri allarmi a Caifa

Damasco, giovedì sera.

Dopo il violento bombardamento tedesco eseguito nella notte sul dieci Giugno sulla base della flotta di Caifa, nel corso del giorno dieci ancora per due volte è stato dato l'allarme aereo. Non è ancora sicuro se l'arma aerea tedesca abbia eseguito attacchi diurni contro Caifa, oppure se questi allarmi aerei abbiano la loro origine nel nervosismo delle autorità militari britanniche prodotto dalle gravi conseguenze dell'attacco notturno tedesco.

La medaglia d'argento a un generale tedesco combattente in Africa

Zona di operazioni, giovedì sera.

Il Comandante Superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale, alla presenza di alti ufficiali italiani e tedeschi, ha consegnato la medaglia d'argento al Valor Militare al maggior generale germanico Kirchheim, il quale ha dato un considerevole contributo personale ai successi conseguiti dalle truppe dell'Asse nella guerra cirenaica. (Stefani).

Suñer riceve gli Ambasciatori dell'Asse

Madrid, giovedì sera.

Il Ministro degli Esteri ha ricevuto gli Ambasciatori d'Italia e di Germania. (Stefani)

Nove aeroplani perduti dalla R.A.F. in una sola notte

BERLINO, giovedì sera.

La «Royal Air Force» ha perduto, come viene comunicato al «D. N. B.», nella notte sul 12 giugno complessivamente nove aerei. Durante gli attacchi eseguiti sul territorio del Reich, l'artiglieria contraerea ed i cacciatori notturni hanno abbattuto sei aerei britannici, ed altro aereo è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea della marina. Due aerei da bombardamento britannici sono poi caduti vittime degli attacchi tedeschi sul territorio britannico.

Importanti obbiettivi bombardati nell'Inghilterra centrale

BERLINO, giovedì sera.

Aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato nella scorsa notte importanti obbiettivi bellici nell'Inghilterra centrale come pure un certo numero di aeroporti sull'isola inglese, riportando buon successo. Si deve contare che rilevanti distruzioni sono state causate agli obbiettivi colpiti.

(D. N. B.).

Navi nemiche per 22.700 tonnellate affondate nell'Atlantico da un sommergibile tedesco

BERLINO, giovedì sera.

Si comunica ufficialmente: «Un sommergibile operante nel medio Atlantico ha affondato negli ultimi giorni parecchie navi mercantili nemiche della stazza complessiva di 22.700 tonnellate».

AUDACIA

Un piroscafo affondato dai "Mas,, tedeschi a otto miglia dalla costa inglese

New York, giovedì mattino.

Apprende la Associated Press da marinai inglesi che sono qui giunti che siluranti tedesche qualche tempo fa hanno eseguito un attacco straordinariamente audace su un convoglio britannico. Alla distanza di otto miglia soltanto dalla costa inglese le siluranti hanno cannoneggiato la nave da trasporto britannica Trevethoe. La nave affondata stazzava 5257 tonnellate. L'attacco si è regolarmente svolto nonostante la protezione e la scorta di un cacciatorpediniere britannico e di tre corvette.

Non si sa ancora se anche altre navi britanniche siano state colpite.

Incursione inglese in Renania e in Westfalia

Berlino, giovedì sera.

Nella notte sul giovedì aerei nemici volando isolati hanno fatto delle incursioni sulla Germania occidentale e settentrionale rivolgendo principalmente i loro attacchi contro il territorio industriale del Reno e della Westfalia. Il nemico ha lanciato una quantità di bombe dirompenti ed incendiarie che hanno causato danni alle persone e danni materiali.

Finora sono stati accertati due aerei nemici abbattuti.

(D. N. B.).

La situazione

Diecine di migliaia di giornali nel mondo intero hanno pubblicato e commentato ieri il discorso del Duce. In Germania è stato dato particolare rilievo alla frase: «due popoli, una guerra» che dimostra non solo l'amicizia, ma il grado di illimitata e reciproca fiducia che unisce i due Stati. In Spagna ed in Turchia sono state sottolineate le parole comprensive ed incoraggianti del Capo del Governo italiano. Nei Balcani, particolarmente in Grecia, si è presa nota della parte preponderante che spetta all'Italia nel controllo di quella penisola, almeno nella zona che gravita verso il Mediterraneo. Al di là degli Oceani l'eco non è stata meno vasta. Le affettuose dichiarazioni dirette al Giappone non sono state certo una sorpresa per quel popolo, esse hanno tuttavia contribuito — in un momento grave per le vicende politiche del Pacifico — a rafforzare l'intimità dei rapporti tra i due Paesi. In America i giornali ed i politici hanno posto in rilievo che l'Italia considera già «de facto» gli S. U. in guerra. L'opposizione ha sottolineato l'affermazione del Duce che il dittatore più assoluto della terra è il democratico Roosevelt che vuol fare e fa la guerra contro la volontà del 90% della popolazione.

* *

Poche notizie dalla Siria sia da Vichy che da Londra. Non si tratta certo d'una guerra lampo. Gli inglesi non sono ancora giunti a Damasco, che è situata a poche diecine di chilometri dalla frontiera, nè l'avanzata su Beirut, lungo la costa, ha fatto sinora molti progressi. Come gli stessi comunicati ufficiali francesi rilevano, l'attività bellica è già diminuita da parte dell'invasore. Le operazioni sono cominciate da cinque giorni e sinora importanti combattimenti non sono avvenuti. Gli inglesi sperano di avanzare in Siria con barili di oro invece che di polvere, con il lancio di manifestini al posto delle bombe?

* *

Il conflitto delle materie prime tra Batavia e Tokio è diventato più acuto. Il Governo delle isole olandesi, strumento della politica anglo-americana nel Pacifico, vuol vendere al Giappone la gomma ed il petrolio con il contagocce per impedire lo sviluppo della preparazione militare nipponica. La situazione è tesa ma non vi è ancora rottura definitiva delle trattative.

Bilanci di vittoria contro castelli di chiacchiere

I risultati di quattro mesi di guerra stroncano ogni speranza inglese

Un accordo commerciale nippo-sovietico che fa piazza pulita delle balorde insinuazioni dei giornali americani

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Stamane su tutti i giornali germanici ritorna il discorso del Duce.

Ieri — come avevamo segnalato — i quotidiani avevano pubblicato un riassunto del D. N. B., poi, col succedersi delle edizioni, le citazioni letterali aumentarono e stamane si può dire che i maggiori quotidiani del Reich riproducono le parole del Duce nel loro testo integrale.

Il bilancio di guerra

I commenti dall'estero trovano pure un grande rilievo: dispacci da Tokio, da Madrid, da New York, da Budapest, Bucarest ecc. L'eco nel mondo è stata grandissima, perchè Mussolini ha parlato, secondo Suo costume, senza veli e senza riserve, dicendo verità che hanno duramente impressionato il nemico.

Però stamane la prima pagina di tutti i quotidiani è riservata ad un comunicato riepilogativo dei primi quattro mesi di guerra del '41; diramato dal Comando Superiore delle Forze Armate germaniche; per meglio dire alla prima puntata di questo immenso, glorioso riepilogo, perchè viene annunciato un seguito che tratterà della guerra nei Balcani. Controblocco, guerra sul mare e nel cielo, imprese dell'Afrikakorps nei deserti della Cirenaica questi sono gli argomenti schematici trattati.

Prima fra tutti viene la battaglia sui mari.

Dal primo gennaio al 30 aprile '41 sono stati colati a picco due milioni e 235.000 tonn. di naviglio nemico, mentre un milione e 200.000 tonn. sono state gravemente danneggiate.

Le perdite alla flotta nemica sono state inferte in parte dalla marina da guerra ed in parte dall'aviazione.

I sottomarini hanno affondato 978.000 tonn., il naviglio di superficie operante in mari lontani 493 mila tonn., l'aviazione 764.000 tonn. E' una media di oltre 550.000 tonn. al mese e bisogna considerare che gennaio, febbraio e marzo sono mesi difficilissimi per la guerra sottomarina e, in genere, sul mare, sia per la lunghezza delle notti (i convogli durante la stagione invernale seguono le rotte nordiche, dove regna la notte artica) sia per le condizioni del mare.

Nello stesso periodo di tempo l'aviazione germanica ha abbattuto 854 apparecchi nemici. Sono stati eseguiti pure 38 attacchi aerei in massa, di rappresaglia, sui porti e sulle città dell'Inghilterra.

Non deve stupire la nessuna proporzione delle perdite, non deve stupire se nello stesso periodo di tempo l'aviazione germanica ha perduto un numero di aerei che corrisponde a circa la metà di quelle subite dagli avversari.

La caccia britannica sfugge alla battaglia. L'attività germanica sui cieli inglesi è stata almeno venti volte superiore a quella britannica sulla Germania. Se, quindi, numericamente, le proporzioni delle perdite sono uno a due, in verità lo scarto proporzionale è di gran lunga maggiore, perchè le forze germaniche da bombardamento partite in azioni sono incomparabilmente superiori, numericamente, a quelle britanniche.

E' questo il fiero bilancio di quattro mesi di guerra delle Forze Armate germaniche, al quale si aggiunge la meravigliosa impresa cirenaica, dove le forze tedesche, spalla a spalla con quelle italiane, hanno, in poche settimane, riconquistato 1800 km. di territorio, ricacciando il nemico oltre il confine.

Nell'Oriente

Stamane il telegrafo annuncia la conclusione di un accordo commerciale fra Russia sovietica e Giappone, per la durata di cinque anni. E' questo un successo di capitale importanza.

In quest'ultima settimana le voci più disparate, più insulse, più ridicole avevano corso il mondo per dimostrare... ecco, vorremmo davvero conoscere cosa volessero dimostrare tutte le notizie, tendenziose, e, naturalmente anche false, diramate dalle agenzie americane e britanniche, a proposito della Russia. Tanto per intenderci ecco i notiziari americani e inglesi, a proposito della Russia Sovietica di questi ultimi giorni.

Molotof è scomparso! Sensazione! Perchè è scomparso? Perchè ha stretto un accordo con la Germania per lasciar passare le truppe tedesche e gli stalinisti si sono vendicati di lui. Allora le truppe germaniche si trovano in Russia? Qualche giornalista americano, tranquillamente seduto alla propria scrivania, si decide a svelare il mistero, e dà, inventandolo, un comunicato.

Le truppe germaniche hanno certo attraversato l'Ucraina. Si trovano anzi in Georgia, si preparano all'attacco della Turchia, dall'Oriente.

A questo punto la Russia si stanca e Mosca dirama un comunicato, smentendo tutte queste storie.

Credete che la stampa americana e britannica ne abbiano abbastanza? Neppure per sogno! Cominciano a chiedersi perchè mai Mosca abbai smentito (si vede che nel mondo democratico non è in uso smentire le bugie) e cominciano le conclusioni: se Stalin ha smentito è segno che è vero il contrario.

Ma invano credereste che una smentita alla scomparsa di Molotof e alla presenza di truppe germaniche in Ucraina significhi semplicemente che Molotof è al suo posto, e che le truppe tedesche non sono in Ucraina. Significa — naturalmente per gli americani e per gli inglesi — che Molotof è divenuto anti-tedesco e che la Russia si prepara a fare la guerra contro la Germania! E, su queste «deduzioni» si scaraventano giornali ed agenzie, inventando, smentendo, arrivando persino a scrivere di battaglie fra truppe germaniche e sovietiche, lungo la linea di demarcazione russo-polacca!

Pensate che in tutto questo non c'entra assolutamente nulla di vero!

Ora, l'accordo commerciale russo-giapponese dimostra che la politica di collaborazione fra Russia e Potenze del Patto Tripartito continua regolarmente. Bisogna ricordare tutte le liti e i conflitti fra Mosca e Tokio, a proposito delle zone di pesca, delle ferrovie, e del commercio con la Cina, per comprendere quale enorme valore abbia oggi un accordo russo-giapponese.

Consiglio segreto

Un'altra notizia viene sottolineata dalla stampa tedesca, con discreto umorismo. Il cugino di Roosevelt, Giuseppe Alsop, è stato anch'egli nominato tenente di marina. La famiglia Roosevelt si vuole a tutti i costi acquistare delle tradizioni militari. Staremo a vedere, però, con questi sistemi a che cosa sarà ridotta la Marina americana, se, per caso, dovesse combattere.

La stampa germanica di stamane segnala anche un consiglio segreto militare a Londra. Non si fanno induzioni in merito, ma si commenta che, se dopo il discorso di Churchill di ieri l'altro il Consiglio dei Ministri ed il Gabinetto di guerra britannico ritengono necessario di radunarsi in Consiglio segreto, ciò significa che molte verità sono state taciute dal signor Churchill.

Felice Bellotti

Risonanza mondiale del discorso del Duce

A Zagabria

La pace adriatica assicurata per sempre

Zagabria, giovedì sera.

Questi circoli governativi esprimono la massima soddisfazione per il discorso del Duce, che ha nuovamente confermato la amicizia dell'Italia Fascista per il nuovo Stato croato.

Vengono sottolineati poi i punti del discorso particolarmente importanti per la politica estera: che il Governo jugoslavo non fu mai sincero verso le Potenze dell'Asse e che i suoi protettori lo avevano costretto ad una missione antitaliana; che la Croazia entra a fare parte del nuovo ordine europeo e che la fiducia del Duce nel Poglavnik è tale che questi può sempre contare sulla solidarietà operante dell'Italia.

Dopo il discorso di Mussolini, anche a Zagabria si è convinti che la pace dell'Adriatico è ormai per sempre assicurata e si esprime soddisfazione profonda anche per il fatto che i croati inclusi nel Regno fruiranno interamente dei loro diritti. (Stefani).

A Bucarest

La creazione della nuova Europa

Bucarest, giovedì sera.

Il discorso pronunciato dal Duce, ha avuto una eco profondissima in Romania.

La certezza della vittoria finale espressa in modo così categorico da Benito Mussolini e la descrizione particolareggiata e documentata dei vittoriosi sforzi compiuti dall'Italia nel primo anno di guerra hanno destato vivissimo entusiasmo.

Particolare importanza viene data da questi circoli politici alle direttive impartite dal Duce per la creazione della nuova Europa e il concetto di razza, nazione e stato come elementi fondamentali per la vitalità dei vari paesi, ha trovato profonda, viva, e soddisfacentissima risonanza in tutti i romeni.

I giornali odierni pubblicano integralmente il testo del discorso sotto vistosi titoli al posto d'onore, insieme con la fotografia del Duce e ne sottolineano i passaggi più importanti. (Stefani).

A Copenaghen

La salvezza dell'Inghilterra ritenuta impossibile

Copenaghen, giovedì sera.

Il discorso di Mussolini ha una larga eco nei giornali danesi, che lo riproducono in prima pagina sotto vistosi titoli e pubblicano anche fotografie del Duce.

In particolare evidenza vengono messe le affermazioni mussoliniane, secondo cui gli Stati Uniti partecipano già *de facto* alla guerra e che anche un completo intervento americano non potrà dare la vittoria all'Inghilterra.

(Stefani).

A Tokio

Identità di vedute fra l'Asse e il Giappone

Tokio, giovedì sera.

Tutta la stampa giapponese pubblica con grande rilievo tipografico il discorso del Duce, inquadrando nel testo [illegible] fotografie del Fondatore dell'Impero Italiano.

Non avendo ancora il tempo di fare seguire al testo necessari commenti, i giornali pubblicano in grassetto i passi più salienti del discorso, sottolineando in tale maniera quali parti che maggiormente hanno impressionato gli ambienti politici e la opinione pubblica giapponese.

Particolare risalto è dato dai passi che concernono la Grecia, la certezza nella rioccupazione dei territori dell'Impero e le dichiarazioni circa la perfetta identità di vedute sulla situazione internazionale, esistente tra le Potenze dell'Asse ed il Giappone.

(Stefani).

A San Paolo del Brasile

L'intervento dell'America e l'esito della guerra

S. Paolo del Brasile, giovedì matt.

Tutti i grandi giornali pubblicano il testo integrale del discorso del Duce trasmesso dalla *Stefani*, insieme a ritratti di Mussolini.

Particolare rilievo tipografico è dato ai brani più salienti fra i quali sono l'asserzione della inclusione della Grecia nello spazio vitale dell'Italia e l'affermazione che l'intervento americano non cambierebbe la vittoria delle armi dell'Asse.

Anche le calorose manifestazioni che hanno avuto luogo durante e dopo la seduta alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, hanno vivamente impressionato ed hanno suscitato analoghe manifestazioni di entusiasmo da parte di tutti gli italiani in ascolto. (Stefani).

James Roosevelt in viaggio per Lisbona

New York, giovedì mattino.

L'Agenzia *International News* annuncia che James Roosevelt sarebbe in viaggio dal vicino Oriente per Lisbona. (D. N. B.).

Mentre Caifa è in fiamme

La resistenza francese continua in Siria

Le truppe di Dentz si oppongono all'avanzata degli anglo-australiani - In Palestina gli arabi di Fauzi Bey compiono nuove imprese

Ankara, giovedì sera.

Dalla Siria e dal Libano non sono molte, naturalmente, le notizie che qui possono giungere, dato che lo stato di guerra impone alle autorità militari francesi la spiegabile prudenza. Ad ogni buon conto quanto arriva è sufficiente per far comprendere come la resistenza all'avanzata inglese continui in vari punti, malgrado il sensibile divario di mezzi dei quali fruiscono le due forze in campo.

Disparità di mezzi

Mentre, infatti, gli inglesi hanno alle spalle le ben attrezzate basi della Palestina e dell'Egitto — paesi trasformati in veri e propri arsenali — cosicchè possono lanciare nella lotta sempre nuovi contingenti, i francesi si trovano in carenza di mezzi bellici adeguati a fronteggiare con certezza di successo l'attacco.

Un esempio valga per tutti; se pure l'Armata d'Oriente era stata nel 1939 fornita di mezzi motorizzati efficienti, da quell'epoca ad oggi, sotto la spinta degli eventi, molte innovazioni sono state fatte in questo campo; tanto da «declassare» i corrispondenti tipi di tre anni addietro.

Malgrado tutto ciò, la resistenza continua, appoggiandosi validamente sulle forze dislocate nei punti strategici più interessanti. Frustare l'azione dell'avversario e fin d'ora più di un apparecchio inglese ha avuto piombo nelle ali.

Il colpo più duro, però, gli inglesi lo hanno avuto alle spalle del loro schieramento.

Le proporzioni dell'incendio provocato dal bombardamento di Caifa sono qui date per tali da richiamare alla mente un cataclisma apocalittico. Il fatto che i serbatoi siano stati centrati in pieno è stato aggravato dalla circostanza occasionale per cui tali serbatoi erano colmi per tutta la loro capacità di carburante. Ne è risultata una tal somma di scoppi, di fiammate, di esplosioni che tutta la zona circostante è rimasta avvolta nel fuoco.

In Palestina

Fuoco indomabile, in quanto esso correva a torrente, siccome il torrente di fluido che promanava dai serbatoi squarciati dilagava verso il basso. Sulla sua marcia tal mare di fuoco ha tutto travolto e carbonizzato nel giro di pochi minuti. Così sono stati distrutti interi magazzini, con tutto quanto v'era contenuto. Nè, a frenare la furia distruggitrice delle fiamme, sono valsi gli sforzi di centinaia di soldati, mobilitati d'urgenza ed inviati a prestare man forte ai pompieri.

Come se ciò non bastasse ecco il noto attacco di Fauzi Bey e dei suoi seguaci all'oleodotto. Una «stazione-pompa» è stata distrutta, la tubatura ha subito più interruzioni.

Due fatti parimenti gravi per la economia generale dei rifornimenti inglesi di carburante.

Lungo i millecicento chilometri di tubatura — per tanto si stende l'oleodotto — esistono, infatti, numerose «stazioni-pompa» che servono a far superare alla densa massa del petrolio grezzo incanalato nei tubi i dislivelli del terreno. La distruzione d'una di queste stazioni immobilizza perciò il rifornimento delle stazioni d'arrivo di Caifa. Ciò proprio mentre più vi sarebbe bisogno di nuovo afflusso di carburante per ovviare alle perdite subite.

Un intero squadrone di carri armati è stato lanciato sulle peste di Fauzi Bey, ma finora senza alcun pratico risultato. Più che mai Fauzi Bey si merita l'appellativo di «inafferrabile» che lo distinse già durante le passate imprese, nel corso delle rivolte da lui guidate negli scorsi anni.

Sullo svolgersi delle operazioni si apprendono da fonte ufficiale i seguenti dettagli che sono trasmessi, fra l'altro, anche all'Agenzia tedesca D. N. B.

Le forze militari britanniche — dice tale relazione — hanno iniziato un violento attacco sull'ala destra delle posizioni francesi fra il monte Hermon ed il Mediterraneo, e ciò dopo avere ricevuto considerevoli rinforzi ed essere stati appoggiati da una manovra combinata della flotta inglese.

Così le truppe inglesi sono riuscite ad attraversare il fiume Litani ed a penetrare più a nord del detto fiume, in direzione di Saida. Gli attacchi inglesi in questo settore sono stati talmente violenti che la resistenza eroica di un battaglione francese è stata spezzata, però soltanto dopo due giorni di accaniti combattimenti.

Il resto delle truppe francesi si è poi ritirato più a nord del fiume Litani ed ha organizzato la difesa di Saida. Più avanti, ad est, nella regione di Merdiayum l'attacco inglese è pure stato molto violento, tanto che la detta città ha dovuto essere sgomberata dai francesi che si sono ritirati più avanti verso nord nel sistema montuoso dell'Hermon.

Sulla strada che conduce da Deraa a Damasco le forze britanniche sono state fermate dopo duri combattimenti fra Gabaghie e Kissque.

Sugli altri settori del fronte meridionale tutte quante le posizioni francesi hanno potuto essere mantenute.

Anche su questo fronte il Comando britannico lascia l'«onore» della prima linea alle truppe dei consociati Dominions. Sono impegnati sopra tutto reparti di australiani, mentre pare che un solo reggimento inglese prenda parte alle operazioni: il London. In appoggio delle truppe la Raf compie numerose incursioni, sia sulla zona dei combattimenti che contro le retrovie. Così Beirut ha dovuto subire bombardamenti che se non hanno provocato danni irrimediabili, hanno — al solito — mietuto vittime tra la popolazione civile.

Alle operazioni partecipa anche la flotta britannica, la quale segue passo passo il procedere delle truppe sul litorale, appoggiandone la marcia con la propria artiglieria.

L'aviazione francese, per conto suo, fa di tutto allo scopo di con-

Nuova protesta francese a Londra

Madrid, giovedì sera.

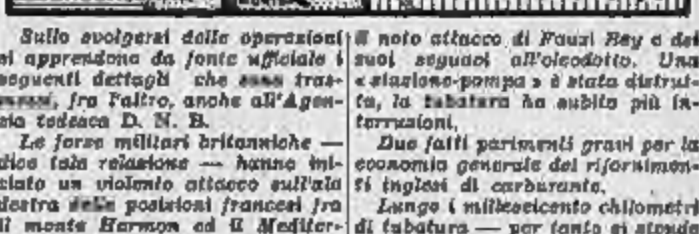
L'Ambasciatore di Francia ha consegnato all'Ambasciatore d'Inghilterra Samuel Hoare una nuova nota di protesta del Governo di Vichy per l'aggressione in Siria. (Stefani)

Un messaggio di Pétain alle truppe del Levante

Vichy, giovedì sera.

Il Maresciallo Pétain ha diretto alle Forze Armate del Levante il seguente messaggio:

«Col mio pensiero sono presso di voi nei duri combattimenti che sostenete, per la difesa dei territori sovrani che la Francia vi ha affidati.

«Tutto il Paese è riunito con me, nei voti che fa per voi e partecipa al combattimento in ispirito. La Francia è fiera dei suoi figli che adempiono eroicamente il loro dovere combattendo in quelle terre remote. Siate sicuri che non combatterete invano!».

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

La celebrazione di un centenario

Fasti e opere della Compagnia di Gesù in una Mostra documentaria

173 milioni di anime affidate alla cura dei missionari di Sant'Ignazio

Si è aperta oggi, nei locali della Residenza dei Gesuiti, in via Barbaroux, la Mostra, con cui la «Provincia» di Torino, che abbraccia le Case di Piemonte, Liguria e Sardegna, celebra il IV Centenario della Compagnia fondata da S. Ignazio da Loyola.

Una Mostra affiancata al ciclo di solenni funzioni religiose che si iniziano stasera nella chiesa dei Ss. Martiri e si concluderanno domenica prossima con un Te Deum e la benedizione eucaristica impartita dal Cardinale Arcivescovo; una Mostra sobria, che affida all'eloquenza della statistica e della documentazione fotografica la dimostrazione del lungo, fruttuoso cammino percorso da quando Paolo III approvò le «regole» di S. Ignazio.

Nelle tre sale

La prima delle tre sale, «ambientata» da dipinti e oggetti orientali, è dedicata alle Missioni. Questo cammino è stato percorso da quel lontano 1541 in cui San Francesco Saverio partì, primo dei Gesuiti, per recare la parola di Cristo nelle Indie! A migliaia i gesuiti seguirono, nel tempo, le orme del loro Santo, diffondendosi per il mondo, affrontando le incognite di genti e paesi ignoti, talchè quando, nel 1773 Clemente XIV decise la soppressione della Compagnia (con una sola eccezione, auspice Caterina II, per la Russia Bianca, dove rimaneva un nucleo di duecento sacerdoti, cellula operante del successivo rifiorire dell'Opera di S. Ignazio) i missionari erano tremila. Oggi sono 3802 e ad essi compete la cura di oltre 173 milioni di anime. Tanto lavoro di penetrazione non fu senza grave sacrificio di sangue: il martirologio ricorda 132 membri della Compagnia uccisi per la fede.

Alla predicazione del Verbo di Cristo, i missionari di S. Ignazio aggiungono l'osservanza del loro quarto voto: l'educazione e l'istruzione della gioventù. Scuole di ogni grado e specie, università e seminari, istituti medi e scuole di preghiera accolgono, in terra di missione, mezzo milione di giovani.

Pupilla prediletta della «Provincia» di Torino è la missione di Pengpu, nell'Anhwei, le cui origini risalgono al 1720 e che da un decennio è stata elevata al rango di Vicariato apostolico, con 9 prefetture e oltre 50 mila cristiani. L'opera è, anche qui, multiforme: istruzione scolastica e religiosa, assistenza spirituale e sanitaria.

Complessivamente dipendono dalla Compagnia di Gesù, in terra di missione, 150 orfanotrofi con oltre 12 mila ricoverati, 70 ospedali capaci di circa 7500 letti, 14 lebbrosari con 8 mila ospiti; attraverso, poi, 1340 dispensari sono stati curati, in un solo anno, oltre 3 milioni e 300 mila malati.

La seconda, più vasta sala, illustra sinteticamente l'attività dei Gesuiti nel mondo e le cifre sono, una volta ancora, imponenti. Alle tavole statistiche (fatica, questa, degli alunni dell'Istituto Sociale) si affianca l'ampia documentazione fotografica che mette a contatto con le opere concrete e durature, chiese e santuari, università, scuole, seminari e collegi; ora con gli avvenimenti più solenni che hanno contrassegnato la tanto sovente tribolata vita della Compagnia.

Tutto è ricordato e annotato meticolosamente: le Case che appartengono o appartennero alla «Provincia» torinese, le Case per esercizi spirituali «chiusi» (108 in totale, fra cui specialmente frequentata quella di Triuggio, presso Milano); i Ritiri operai; l'Apostolato della Preghiera che, con la sua sezione della Crociata Eucaristica, conta oltre 127 mila centri con 35 milioni di iscritti (pregevole l'esposizione di lavori dovuti alle abili mani di crociatini e crociate: tutti lini di altare e paramenti sacri); la Congregazione Mariana. La sezione dedicata a quest'ultima istituzione, che si prefigge di mantenere alto il livello di vita cristiana nelle masse, presenta due interessanti documenti: un autografo di Pio XII e la riproduzione fotografica della pagina di registro, in cui, sotto la data del 15 dicembre 1894, venne annotata l'iscrizione alla Congregazione dell'allora alunno del Capranica, Eugenio Pacelli.

Cultura e scienza

Non meno minuziosamente è ricordato quanto fa la Compagnia nel campo culturale e scientifico: i Collegi e gli Istituti di educazione in genere, con una popolazione di oltre 730 mila alunni; le 58 Università e Istituti superiori, con oltre 63 mila studenti; i 52 Osservatori scientifici, disseminati nel mondo e prevalentemente in America. L'insegnamento trova, poi, integrazione attraverso la Lega missionaria degli studenti e le sue pubblicazioni.

Un cenno a sè merita l'editoria: dalla Civiltà Cattolica, sola pubblicazione, fino al 1850, dei Gesuiti, si è giunti, oggidì, a 1112 pubblicazioni periodiche, scritte in 50 lingue, con 13 milioni e mezzo di abbonati.

Si aggiungono le pubblicazioni librarie: in quattro secoli si sono pubblicate non meno di 115 mila opere, una piccola aliquota delle quali è esposta nella Mostra.

[illegible] alla documentazione che più davvicino si riferisce alla «Provincia» torinese; ma qualche cifra riassuntiva dà meglio l'idea dell'efficienza raggiunta dalla Compagnia. Oggi i gesuiti sono oltre 26 mila, sparsi in 1581 Case dipendenti da 50 «Provincie».

La terza ed ultima sala, severa nel suo addobbo cremisi, accoglie in cornici dorate le effigi dei Santi: 24, di cui 12 martiri. Cartoncini color arancione ricordano i nomi dei 141 Beati; un elenco nominativo è riservato ai 185 Venerabili e Servi di Dio. Sormontato da un ritratto della Vergine, che simbolicamente stende il suo manto sulla Compagnia, domina l'ascetica figura d'Ignazio. Ai suoi piedi è deposta una reliquia preziosa, autentica, com'è, dai sigilli di rito apposti alla bacheca che la contiene: la tonaca del Cardinale e Dottore della Chiesa San Roberto Bellarmino, reliquia venuta alla chiesa dei Ss. Martiri dalla generosità di un parroco monregalese. In questo ambiente spirante profonda religiosità, la statistica cede al raccoglimento e alla preghiera.

C. Bor.

Missionari anziani della regione di Pengpu in Cina evangelizzata dai Padri Gesuiti piemontesi, liguri e sardi

L'anniversario della prima incursione aerea nemica

Una funzione al Cimitero

Ricorrendo l'anniversario della prima incursione aerea nemica su Torino, stamane, il Podestà si è recato al Cimitero a rendere omaggio, a nome della città, alla memoria dei cittadini che caddero vittime della brutalità del nemico e il cui sacrificio fu il primo olocausto offerto dal popolo alla Patria accesa in armi per la difesa dei suoi sacri diritti.

Il Podestà, accompagnato dal vice-Podestà e dal Capo di Gabinetto, dopo avere deposto sulle tombe — raccolte a cura della Podesteria in un unico campo — una corona d'alloro con i nastri dai colori di Torino recata da due vigili, ha sostato presso i tumuli in atto di reverente omaggio mentre il cappellano del cimitero impartiva la benedizione.

Dopo l'austero rito, il Podestà si è intrattenuto affettuosamente con i numerosi famigliari dei Caduti presenti interessandosi delle loro condizioni e rinnovando il fiero cordoglio della città.

I funerali della signora Vola

Stamane alle ore 11,30 hanno avuto luogo i funerali della compianta signora Maria Vola Giordano, consorte del comm. rag. Annibale Vola, Presidente del Collegio Sindacale del nostro Giornale. A recare l'ultima testimonianza alla memoria dell'estinta, sono intervenuti il senatore Giovanni Agnelli, il prof. Valletta, il dott. Piazzoli in rappresentanza de La Stampa, i dirigenti dell'Istituto Finanziario Industriale ed i rappresentanti delle altre numerose aziende amministrate, nonchè una numerosa folla di amici e conoscenti. Il corteo, partito dall'abitazione di corso Duca di Genova, ha raggiunto la chiesa dei Ss. Angeli Custodi nella quale ha avuto luogo la benedizione della Salma.

I lavori al Palazzo delle Poste di via Arsenale

Sospesi per qualche tempo, sono stati attivamente ripresi i lavori per la costruzione del nuovo braccio del palazzo delle poste e telegrafi che ha fronte in via Arsenale. Da tempo si notava la necessità di nuovi locali che completassero il palazzo di via Alfieri; già dal 1911, appena inaugurato il nuovo edificio, si era già prospettata la prosecuzione del palazzo verso via Arsenale sulla area dove già sorgeva il convento dei Carmelitani e che era passata in proprietà demaniale in possesso del Comune. Ma, per varie ragioni il vecchio stabile, trascurato ed in rovina, non potè mai essere trasformato in ambienti utilizzabili e continuò a dare misero spettacolo di sè, finchè espletate tutte le pratiche, potè essere destinato a completare il palazzo postelegrafonico. Già nel 1936 pareva che i lavori dovessero iniziarsi, ma lo sviluppo degli avvenimenti aveva consigliato di ritardarli. Ma ora venne ripresa all'altezza del secondo piano e i lavori procedono sollecitamente [illegible] via Alfieri e via Arsenale, dando così a questa un decoroso aspetto.

Al Monte dei Cappuccini

Sul Monte dei Cappuccini si sta attivamente lavorando alla costruzione dell'edificio che ospiterà il Museo della Montagna. Ecco come si presenta il grande fabbricato, che sarà sormontato, a lavori ultimati, da una torretta-osservatorio

FIGURINE DELLA STRADA

Due sbarre storte sul tram e gli effetti della "barbera,,

Salgono sul tram, i due amici, appoggiandosi e assistendosi caritatevolmente l'un l'altro. Tornano da un festino nuziale; si capisce dai loro discorsi ad alta voce. E sono sereni: «Oggi almeno cacciamo i cattivi pensieri». Li hanno cacciati, si vede, con argomenti decisivi, che essi lodano ripetutamente: certa barbera passita stravecchia, di cui — dicono — si è perduto lo stampo. Non ce n'è più; e rimpiangono di non averne dell'altra, lì sul tram, chè la farebbero assaggiare a tutti, al conduttore, al bigliettario, agli scarsi passeggeri, e tutti con loro converrebbero di certo che l'è un gran portento; poi rimpiangono che non se ne faccia più, ed è un grosso guaio, perchè, che cosa offriranno ai loro ospiti, il giorno non lontano delle loro nozze, degno di così alta considerazione?

Ebbene, vada un poco a quel paese anche la barbera passita. Ma, toh, che si vede... Piove; piove a rovesci; che tempo, ai tanti di giugno che ti fa veder in giro la gente intabarrata. Da non credere! La pioggia, ecco, deve aver influito sulle sbarre di divisione del carrozzone tranviario. Per la natura, infatti, hanno da esser dritte, le sbarre, no? Invece sono storte. Non è possibile che siano storte! Ma lo sono, lo sono: guarda, di qui!

I due amici si levano, e ancora appoggiandosi caritatevolmente, riescono a raggiungere il fondo della vettura, e di là pigliare la mira, filata. Vedi? Una delle sbarre fa pancia di qui, l'altra fa pancia di là. Perbacco, bisogna drizzarle, non si può tollerare simile anarchia. Ci proviamo? proviamoci!

I due amici si cavano le giacche, si rimboccano svelti le maniche, e parlottando del miglior sistema da seguire per far presto e bene, abbrancano la prima sbarra, quasi stanno per darle una scrollata a quattro mani; ma interviene il bigliettario, con tutta l'autorità che gli appartiene. Che fanno? Non sanno forse che si sono resi responsabili d'una violazione al regolamento? è vietato togliersi la giacca sul tram! Si rivestino dunque immediatamente.

Non pensavano i due amici d'aver commesso reato con così grande facilità, e senza accorgersene. L'esser colti in flagrante è davvero mortificante. Vedete? Neppur del bene si può fare alla gente, che ve lo rifiuta altezzosamente.

Per ripicchio, si scende: meglio pigliar la pioggia che del resto è rinfrescante; ed essi hanno caldo, uff, tanto caldo da non poterne più.

Suonano a più riprese il campanello, or l'uno or l'altro; il conduttore, paziente, ferma il tram; i due ne scendono, spalleggiandosi con sempre più calda carità, e barcollando si sperdono nel buio mentre la pioggia, che vien giù a rovesci, li ammolla da capo piedi.

Arrestata pel furto di novecento lire

La mattina del 31 maggio dello scorso anno il signor Edmondo R. si recava in Questura per denunciare che nella notte era stato derubato della somma di 900 lire che teneva nel portafogli. Egli aveva infatti incontrato la sera prima due donnine che conosceva di vista ed aveva combinato di trascorrere alcune ore lietamente, senonchè quando ritornato sulla retta via volle fare i conti di cassa constatò la sparizione della somma. La Squadra Mobile svolse immediate indagini per arrestare le colpevoli ma riuscì soltanto a rintracciarne una e cioè Cornelia Mandelli di Giovanni che è tuttora in carcere. Della sua amica, tale Ermelinda Rubola di Guglielmo, di anni 24, nata a S. Paolo del Brasile e senza fissa dimora, nessuna notizia. Ma ieri gli agenti, che si erano fissi ben in mente i suoi connotati la incontravano in via Roma e la traevano in arresto.

Bimba investita da una ciclista

Certa signorina Calza percorreva ieri sera verso le ore 22 via Montebello quando investiva la bimba Fiorella Trincheri di mesi 15. Fortunatamente la piccina riportava soltanto una lieve ferita alla fronte che all'ospedale S. Giovanni venne medicata e giudicata guaribile in 5 giorni.

Un curioso spettacolo

1200 bovini vanno all'alpe attraversando i corsi alla periferia

Stamane, dalle 6 alle 7,30 il suono giocondo di cento e cento campanelli si fece sentire pei viali che cingono verso oriente la città. Una massa di circa milleduecento capi di bestiame bovino ha attraversato la città, per avviarsi all'alpeggio, essendo finalmente giunta la buona stagione. Entrati in città dal corso Casale ed avviati per corso S. Maurizio, corso Regina Margherita, per corso Principe Eugenio e corso Italia ne sono usciti dirigendosi per le strade che conducono alle Valli di Susa, donde saliranno ai vari alpeggi di montagna. I numerosi bovini erano accompagnati dai cani di guardia che si affannavano a tenerli in ordine perchè non sbandassero pei viali. I pastori e guardiani [illegible] Questa imponente massa [illegible] dimostrava anche la ricchezza del nostro patrimonio zootecnico, sul quale tanto fa conto il Paese.

Ormai la stagione [illegible] il bestiame [illegible] fino al mese di settembre e ne scenderà soltanto quando l'autunno inoltrato farà sentire i primi rigori del freddo. Per più di un'ora e mezzo la periferia della città ha risuonato dei campanelli montani, traendo alle finestre la popolazione a contemplare l'interessante sfilata che si prolungava per centinaia di metri.

Come sparirono due materassi?

La signora Maria Maina, custode dello stabilimento di via Amerigo Vespucci 9, aveva assunto provvisoriamente, per fargli trasportare delle suppellettili in una rimessa del cortile, tale Giuseppe Giovanni Ridolfi di Giuseppe, di 34 anni, abitante nella locanda di via Villafranca 51, quando due giorni dopo constatava che la porta era stata aperta e dal locale erano spariti due bellissimi ed ora preziosi materassi di lana. I sospetti caddero sul Ridolfi che il Commissariato S. Secondo, constatato che non aveva trascorsa la notte del furto in locanda, lo fermò e gli richiese convincenti giustificazioni. Disse in un primo tempo l'interrogato di avere trascorsa la notte a Collegno ove risiede il padre ma poscia, accertato che da sette anni egli non si era più recato in quella località, asserì di avere dormito su di una panchina in corso Italia, negando ogni responsabilità nel reato. Queste giustificazioni non furono ritenute convincenti per cui egli è stato arrestato e denunciato quale sospetto di furto.

Affittava camere senza il prescritto permesso

Gli agenti della Squadra Mobile hanno elevata contravvenzione a carico della signora Marianna Testa in Randaccio, fu Lodovico di anni 44, abitante in via Fratelli Bandiera 4 bis, la quale, non rispettando gli articoli 108 e 191 della legge di Pubblica Sicurezza, affittava camere senza averne il permesso e senza segnare sull'apposito registro le generalità dei clienti.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'11 corr.:
Bensi Arnaldo, impiegato, Rivetra Luisa, istitutrice.
Firino Edoardo, uff. R. A. (S.P.E.), Mabiei Giovanna, impiegata.
Giuffredi Armando, commerciante, Tavano Vittoria, commessa.
Bissoli Aldo, meccanico, Damaino Bettina, operaia.
[illegible] Augusto, operaio, Sabre Margherita, magliaiuola.
Risio Carlo Alberto, impiegato, Bellano Anna, casalinga.
Varetto Gioachino, agricoltore, Toso Carola, sarta.
Vendramin Bernardo, ebanista, Molino Eugenia, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate l'11 corr.:
Finotti Giovanna, Romagnolo Alida, Lavelaldi Bianca, Grosso-Nicolin Gigliola, Verna Graziella, Castelli Marcella, Canione Roberto, Rolfo Sergio, Colombino Sergio, Diana Maria Grazia, Serapbiana Alda, Vezzavoli Maria Teresa, Dal Degan Olga, Milanaccio Luigi, Serra Bruna, Sparaci Giorgio, Bertusi Giuseppina, Renso Grazia, Bettioli Maria, Bissieri Giorgio, Ruggero Anna.

I [illegible] per [illegible] istituiti a Milano

[illegible] del giorno milanese è quella della istituzione, con decorrenza dal primo luglio, di nuove disposizioni per la distribuzione della carne.

Verrà così messa in uso una cedola a tagliandi che dovrà essere usata da ciascun cliente all'atto dell'acquisto.

Le caratteristiche della cedola [illegible] cherà che il cliente ha diritto a quattro razioni poichè la sua famiglia [illegible] di altrettante persone. Ciò agevolerà il lavoro del macellaio che dal colore della cedola saprà sent'altro a quante razioni ha diritto il cliente che gli [illegible].

Vi saranno complessivamente sette colori diversi corrispondenti a [illegible] razioni, mentre [illegible]

Il quarto tagliando, che è più grande degli altri, reca, oltre allo spazio ove il cliente dovrà apporre il suo nome e il macellaio il timbro con l'indicazione [illegible] delle razioni settimanali che devono essere corrisposte al cliente. Una massima assai efficace sovrasta questa serie di tagliandini; essa dice: «I soldati devono mangiare la carne prima di noi». Il monito è chiaro ed è superfluo ogni commento in proposito.

Gli altri tre tagliandi, nei quali si ripetono le indicazioni che abbiamo più sopra indicate, sono destinati uno al macellaio per il controllo delle razioni vendute, un altro va rimesso all'Unione dei commercianti affinchè possa procedere a precise indagini per evitare il caso che lo stesso cliente abbia fatto la sua prenotazione presso diverse macellerie; il terzo tagliando è destinato al Consorzio provinciale macellatori al quale spetta il controllo dei clienti presso ciascuna macelleria. Nel caso che il cliente si trasferisca da un rione ad un altro, il Consorzio provvede al trapasso del nominativo ad altra macelleria, provvedendo che il primo macellaio venga da quel momento [illegible] la consegna delle razioni destinate a quel cliente, le quali vengono invece concesse all'altro macellaio.

La questione di una equa ripartizione del quantitativo disponibile di carne di settimana in settimana è pure di vivo interesse per la nostra città. Sarà quindi opportuno seguire con attenzione l'esito dell'esperimento milanese — si tratta di iniziativa locale, nè la si può qualificare [illegible] — onde vedere se non convenga adottarla pure a Torino. Così, come, nello stesso argomento, Milano ha ripreso ed adotterà in questi giorni l'uso, già da noi invalso, di segnalare ogni settimana il quantitativo di carne cui ciascun «prenotato» ha diritto.

La conclusione delle indagini pel ferimento di via Bellardi

Quattro arresti fra cui la ferita

Abbiamo detto ieri che il Commissariato di S. Donato aveva ormai concluse le indagini sui precedenti che hanno condotto il meccanico Domenico Zanon fu Giovanni a colpire e ferire quindi gravemente con una scure, la moglie Rosa Roselea di Giuseppe, abitante in via Bellardi 20. Queste indagini purtroppo, oltre a chiarire il motivo del ferimento che è quello della gelosia aggiunta alla perversità della donna di stuzzicare l'amor proprio del marito narrandogli particolari di avventure avute od immaginate, con i suoi corteggiatori, hanno fatto luce su di un reato ben più grave. Per ben due volte infatti la donna aveva invitato, tramite la compagna di lavoro Caterina Bori in Maita, un'altra compagna di stabilimento tale Cecilia Abate Maria fu Giuseppe, trafficona in materia di gravidanza, ad alleggerirla del peso della maternità, con pratiche illecite ed illegali. Mentre le due compagne sono state tratte in arresto, la Zanon è piantonata all'ospedale Martini, ove le sue condizioni continuamente migliorano.

Grave caduta di un bimbo da un autofurgoncino

Il bimbo Giovanni Oria di Stefano di anni 5, abitante in via Feletto 33, si trovava stamane su di un autofurgoncino guidato da certo Giovanni Panza fu Innocenzo di anni 31, abitante in via Torricelli 55, quando in corso Giulio Cesare, accidentalmente cadeva a terra riportando gravi contusioni al capo con conseguente commozione cerebrale. All'Astanteria Martini venne ricoverato con prognosi riservata.

Cade dal treno e si frattura un braccio

La signora Teresa Claro in Filippo fu Alessandro, di 63 anni, abitante in via Alessandria 7, stava ieri sera scendendo dal treno nella stazione di Settimo Torinese quando, per avere messo un piede in fallo, cadeva per terra riportando la frattura dell'avambraccio destro. All'Astanteria Martini è stata medicata e giudicata guaribile in 25 giorni.

Va al mercato ed è investita da un carretto

La domestica Estella De Lasser fu Bortolo di 51 anni, abitante in piazza S. Martino 1, attraversava stamane piazza Emanuele Filiberto quando veniva investita e gettata al suolo da un carrettino a mano il cui conducente è stato più tardi identificato dai vigili di guardia al mercato. Nella caduta la poveretta riportava la frattura del 4.o e 5.o metacarpo per cui al vecchio ospedale di S. Giovanni è stata medicata e giudicata guaribile in 20 giorni.

Bollettino demografico

DI TORINO
11 Giugno 1941-XIX

NATI	27
MORTI	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
MATRIMONI	8

STATO CIVILE

11 Giugno 1941-XIX

Gaggiolo dott. Luigi Giacinto fu Carlo, a. 76, da Torino [illegible] - Cavallero Margherita m. Angeleri, a. 50, da Castellazzo Borm. [illegible] - Ferraglio Teresa suor Tenbaldina, a. 74, da Torino, suora - Bosso Michelangelo di Tomaso, a. 40, da Riva di Chieri, operaio - Carpignani Salvatore di Giuseppe [illegible] - Baretta Lorenzo fu Domenico, a. 53, da Almese, panettiere [illegible]

Scambia la finestra per la porta e precipita nella strada

Di una strana quanto grave disgrazia è rimasto vittima la notte scorsa Mario Gola fu Bartolomeo di 47 anni, abitante in via Sobrero 15. Egli era rincasato a tarda ora in condizioni alquanto anormali per qualche bicchiere di vino bevuto in soprannumero, quando volendo, verso l'una, recarsi al gabinetto, apriva invece della porta esatta, la finestra della stanza da letto precipitando dall'altezza di tre metri, nella via. Al tonfo ed alle grida del poveretto accorrevano alcune persone che informavano la vicina sezione di Polizia che alla sua volta disponeva pel trasporto del ferito, a mezzo di autobarella della Croce Verde, all'Ospedale Maria Vittoria. I sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica e lo facevano ricoverare nella sezione del prof. Baj riservandosi sulla prognosi. Stamane le sue condizioni erano stazionarie.

Insiste per far cessare una gazzarra ed è preso a pugni

Le intenzioni del meccanico Vittorio Golin di Giovanni, di anni 46, abitante in via Frassinetto 57, erano ieri sera verso le ore 22 encomiabilissime in quanto egli intendeva che la gazzarra che stava compiendo una comitiva di clienti della trattoria di via Courmayeur, cessasse. Ma così non la pensavano questi avventori i quali anzi risposero ironicamente ai suoi inviti. Il Golin uscì una prima volta per cercare rinforzi ma non avendoli trovati ritornò solo sul posto ancora intenzionato di ottenere il silenzio. Immediatamente egli veniva assalito e messo fuori combattimento da alcuni pugni al viso. Non gli rimase allora che recarsi all'ospedale Martini e farsi medicare ferite al viso fortunatamente lievi e giudicate guaribili in pochi giorni.

I furti di un carrettiere

Alcuni giorni or sono la Questura veniva informata che il carrettiere Francesco Gili, addetto al trasporto delle immondizie dallo Stabilimento Fiat Mirafiori alla discarica di corso Luigi Settembrini in varie riprese aveva asportato dei rottami di metallo portandoli nel suo domicilio di Beinasco. Una perquisizione domiciliare portava al rinvenimento di Kg. 29 circa di rottami metallici per un complessivo valore di L. 300 circa. Il Gili di fronte a questo accertamento si rendeva pienamente confesso. Comparso dinanzi ai giudici della VII sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Vaccarino; P. M. cav. Antonio Cotto; canc. Amato e P. C. avv. Del Piume; difesa avv. Oberti) il Gili è stato condannato a 4 mesi di reclusione e 400 lire di multa, col beneficio della condizionale e non esecuzione.

Un tecnico pugilista

L'elettrotecnico Luigi Morini fu Alessandro, di 57 anni, abitante in via Caramagna 12, si trovava ieri nel laboratorio di una ditta di via Baretti, intento al suo lavoro, quando per futili motivi veniva a diverbio con un tecnico dell'azienda il quale, improvvisamente, gli sferrava una serie di pugni sul viso che gli producevano contusioni guaribili in pochi giorni.

Colpito con un pezzo di legno

Il lavandaio Giacomo Lovera di Giuseppe, di 44 anni, abitante in via Alessandro Volta 25, stava caricando dei ritagli di legno sul proprio carro, nell'interno del cortile centrale dello stabilimento della Fiat, quando gli si appressava un compaesano di Settimo Torinese, certo Luigi Rosso, il quale dopo uno scambio di epiteti lo colpiva con un pezzo di legno al viso. Il Lovera riportava una ferita lacero-contusa giudicata all'Ospedale delle Molinette, guaribile in 10 giorni.

Individui maneschi

L'elettricista Luigi Morini, di 66 anni, abitante in via Caramagna 12, recatosi nell'ufficio di una ditta in via Baretti veniva percosso da un impiegato con il quale era venuto a diverbio. Il quarantaquattrenne Giacomo Lovera, residente a Settimo, mentre si trovava nel cortile di uno stabilimento cittadino intento a caricare dei pezzi di legno veniva colpito con uno di questi da un certo Luigi Rosso, anch'egli residente a Settimo, con il quale aveva avuto una violenta discussione. Entrambi i due percossi sono stati medicati dal dott. Barberis all'Ospedale delle Molinette, dove hanno raccontato all'agente di P. S. di servizio la disavventura loro occorsa.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato: Nati, Morti, Matrimoni [illegible]

[illegible] 13 giugno [illegible] tramonta alle 21.1[illegible]; LUNA spunta alle 0.16' [illegible]

ANNIVERSARIO DEL [illegible] — Muore ad [illegible] Padova (1231).

L'OROSCOPO DEL 13. — Giornata poco animata; nel suo complesso piuttosto buona e particolarmente propizia ai nativi dell'Acquario. Piccole discussioni potranno nascere sul mezzogiorno, ma non assumeranno tonalità importanti. Al tramonto avremo un po' di movimento e Marte si renderà alquanto capace di slancio. MARIO GRONATO.

SANTI DEL 13. — S. Antonio di Padova.

FUNZIONI DEL 13. — Ss. Martiri [illegible] Compagnia di Gesù: 7,30 S. Messa di Comunione con fervorino, per le iscritte alle Congregazioni Mariane, celebrata dal M. Rev. Padre [illegible] 16 Adorazione per gli iscritti alla Crociata Eucaristica diretta dal Teol. Bruno Carravieri; 18 Adorazione per gli [illegible] della Preghiera diretta dal P. [illegible] S. J.; 17,45 Rosario, discorso del rev. D. Colazzi sul tema: «La compagnia di Gesù e l'educazione della gioventù», benedizione [illegible] Festa di S. Antonio [illegible] zione; S. Antonio: benedizione dei gigli, 9 Messa e preghiere per i soldati, 10 Messa solenne, 16,30 consacrazione dei fanciulli, 17 predica del P. Borgialli, benedizione, 20,30 [illegible] - Gran Madre di Dio: seconda giorno della Ss. Quarantore; ore 8 e 20,30; S. Giorgio: novena della Consolata, 20,15 Rosario, predica del Teol. [illegible] benedizione. - Consolata (novena triduo) a Messa, 17 Rosario, predica del P. Favero, benedizione; 20,45 Rosario, discorso del P. [illegible] benedizione. - Metropolitana: Giornata del S. Cuore: 7 Messa, fervorino.

FIERE DEL 13. — Cballant (di San Bernardo), Demonte, Mongiglio (di S. Antonio), Murazzano, Bagnolo [illegible]

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi [illegible] l'estrazione del 7 giugno: Roma: 8 da 191 estr., 30 da [illegible], 32 da 66, 67 da 54, 85 da 74, 33 da 64, 70 da 60, 44 da 64, 71 da 61. Torino: 26 da 86, 40 da 58, 34 da 53, 28 da 50. Venezia: 66 da 85, [illegible] 5 da 63, 8 da 66, 29 da 61, 90 da 66, [illegible] da 60, 30 da 50. La data dell'estrazione ritarda: Bari 80, Cagliari 16, Firenze 14, Genova 25, Milano [illegible], Napoli 3, Palermo 8, Roma 9, Torino 33, Venezia 35. Numero più in ritardo nelle 8 ruote: 87 da 14 sett. L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 0, Cagliari 9, Firenze 14, Genova 19, Milano 16, Napoli 20, Palermo [illegible], Roma 18, Torino 7, Venezia 2.

UN MILIONE è stato vinto — e non incassato — dal B.T.N. [illegible] numero [illegible] serie F.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: ore 16 unica mattinata delle celebri marionette Lupi.
MAFFEI: Comp. di Riviste Franci, 3 atti, ore 16, ore 18,30 e 21,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Ohm Krüger (E. Jannings). Orario: 14,15 - 16,40 - 19,05 - 21,15.
AMBROSIO: «Miseria e nobiltà» Rienzo.
CORSO: «Ohm Krüger» (E. Jannings). Orario: 14,15 - 16,40 - 19,05 - 21,15.
AUGUSTUS: «Il sogno di tutti». Cella.
BALBO: «Il 4° non arriva» (giallo) con Dorothea Wieck, F. Marian. Ultima.
IDEALE: «Balalaika» (K. Telnay) e Compagnia Riviste Ratner-Sportelli. Varietà: orario 15,45 - 16,30 e 21,15.
STATUTO: «Che succede a S. Francisco?» con Fay Bainter. Ultima.
ALPI: La mia canzone al vento. L. 1&3.
NAZIONALE: Lo strano Sig. Vittorio. Domani: La sua canzone (F. Gravey).
MAFFEI: «Capitan Furia» e Comp. Franci nella riv.: Al buio quante stelle.
MASSIMO: «L'uomo che non poteva essere impiccato» (B. Karloff). Ultima.
ELISEO: «Cuori nella tormenta» e «100 lettere d'amore» (Falconi). Ultima.
COLOSSEO: «Caravaggio» A. Nazzari.
C. ALBERTO 2 f.: La grande conquista e «Dolce inganno» Katherine Hepburn.
ROSSINI: Penso per la musica. Durbin.
FORTINO: «La bella e la belva» e Var.
V. VENETO: «Carmen fra i rossi».
ADUA: «Forza, Giorgio!» e Varietà.
REGINA: «I figli della notte».
BRESCIA 2 film: «Manovre d'amore».
RADIUM: «Tragedia del K. 2».
PIEMONTE 2 film: «D. III. 88», Vintaglio, «Schiavo d'amore» Howard.
P. NUOVA 2 film: Quando donna vuole.
PRINCIPE 2 f.: Segno di Robin Hood.
SAVOIA 2 film: «Manovre d'amore».
REX: «Stella di Rio» (giallo) con La Jana - Successo. (Ultima).

I ROMANZI DELLA MIA SERVA

Donne, donne, eterni Dei!

ovvero le "Memorie di Giacomo Casanova„

Fra i romanzi della mia serva non mancano le memorie del famosissimo, turbolento appassionato, infedele Casanova. Naturalmente il libro dell'avventuriero veneziano non è allineato, come gli altri, sul comò della stanza ancillare. E' tenuto, credo, in fondo all'ultimo tiretto tra una sottoveste e una camicia. Sopra ci sono, forse, ancora le calze. E' ben nascosto. Non c'è pericolo che alcuno lo trovi. Io l'ho scoperto, questo libro, una domenica pomeriggio. Carolina (180 mensili) aveva fatto l'influenza. Quella domenica, sebbene in libertà, aveva dichiarato:

— Non esco.

Giacomo è sbruffone

Un avvenimento, per la mia modesta casa! Carolina, ogni domenica, quando si ballava andava in non so che locale ad abbandonarsi ai piaceri di Tersicore, insieme ai «militari». Lei li chiamava e li chiama così. Quella domenica, insomma, sicura di essere rimasta sola in casa (poichè io ero uscito), Carolina cercò un surrogato al divertimento tersicoreo, abbandonandosi alla lettura di queste memorie, ridotte appositamente per le ancelle in un certo volumetto di modeste proporzioni.

Il Casanova di Carolina non è il vero Casanova. E' una faccenduola di modesta entità. Quello vero consta di 24 volumi. Ci vuole una vita per leggerlo. Ci si dedicano soltanto i porcaccioni in grande stile, i quali (sia detto fra noi) non so che gusto provino a leggere quel seguito di spacconate, di bravate, di grandi imprese d'ogni genere, narrate con la più fenomenale sicumera di pallonaro dall'avventuroso veneziano.

Anche nel formato ridotto le spacconate non mancano. Tutti lo sapete: Giacomo è sbruffone. Sbruffone assai. Non si accontenta di fatterelli di modeste proporzioni. Si butta al grosso, ama il fenomenale in tutti i sensi.

Quel pomeriggio di domenica rientrai in casa inaspettatamente e colsi in flagrante Carolina.

— Che cosa stai leggendo? Di questa roba?

Ma non la sgridai. Non se lo meritava. Carolina e tutte le serve del mondo hanno ben diritto di leggere queste memorie. Giacomo Casanova è l'unico che, pur ambendo al cuore delle duchesse, delle contesse, delle figlie di pascià e di bojardi, non abbia disdegnato l'amore delle ancelle. Così, passando, nel corridoio: una strizzatina d'occhi, un sorrisetto, una frasetta, un pizzicotto. E' in pieno nel suo stile. Davanti alle donne Giacomo è come il ghiottone di fronte ad un cesto d'uva. Come il ghiottone che non mangia un grappolo, ma pilucca qua e là gli acini che gli paiono più maturi, gli acini più a portata di mano, più seducenti all'occhio.

Se Gozzano fu il poeta che lodò «l'amore delle cameriste», Casanova fu il solo dongiovanni che non si accontentò soltanto di lodarlo. Qua e là, tra una duchessa e l'altra, fra un'avventura e l'altra, con le signore che egli si limita ad indicare con un'iniziale seguita dai puntini, ci narra d'un suo amore con una contadinella o con una fantesca. A queste ultime mette il nome per disteso, ben chiaro, senza timore di comprometterle. Il nome è così chiaro e la avventura così banaluccia che alla fine ti vien fatto di pensare che forse le uniche con le quali abbia avuto avventure sul serio siano state queste povere ragazze ignare, venute dal paese a servire in città. Ed il resto? E le avventure alla grande? Bubbole, bagatelle, fanfaluche, quisquilie, sbruffonate. Le ancelle sono state le uniche ad amarlo. Ed egli le tratta bene, da perfetto cavaliere.

Così stando le cose, come potevo in coscienza sgridare Carolina per aver posto fra gli autori del suo olimpo letterario il nostro Giacomo? Non mi bastò il cuore. E anzi, dopo averci pensato lungamente, finii per dire alla mia serva:

— Carolina, quando avrai finito quel libro che leggevi domenica, mi farai il piacere di imprestarmelo.

Arrossì pudicamente, fece il suo impagabile sorriso ebete, si schermì:

— Oh signore, voi volete leggere quel libro?

Consultai un'enciclopedia

Capiva da sè che la cosa era riprovevole.

— Sì, lo voglio leggere. Me lo lascierai sul tavolo.

Non mi era mai venuto in mente di leggere le Memorie di Casanova. Mi spaventavano i 24 volumi. Ma, scovata nelle mani della mia fantesca una edizione finalmente ridotta, mi decisi al gran passo. Però fui onesto. Mi dissi: «Se ci trovo qualche cosa di interessante, parola d'onore, vado da un libraio antiquario e mi faccio cercare tutti i 24 volumi».

Non ho mai ordinato a nessun libraio antiquario i 24 volumi.

In attesa però di avere il libro di Carolina e incuriosito sul personaggio, consultai una enciclopedia:

«Casanova di Seingalt (Gian Giacomo)...».

Toh, come Rousseau... Si chiamavano Gian Giacomo tutti e due. Anche nell'Emilio e nelle Confessioni si trovano le fanfaluche, le panzanette, le bugiuzze. Che sia un vizio del secolo? Gente di fantasia, però... Dunque, dicevamo:

«...Casanova di Seingalt (Gian Giacomo) avventuriero...».

Di professione avventuriero!

— Voi che fate?

— E che ho da essa? So' avventuriero, no?

— Avete fatto studi per questo?

— E come no? Mi son letto quei pochi lavoretti teatrali su Don Giovanni. Ho letto La cena di Trimalcione di Petronio e altre porcheriole lasciateci dagli antichi. Conosco a menadito l'Aretino. Mi sono fatta una certa cultura e adesso avventureggio, avventureggio... Donne donne, champagne champagne, follie follie!

— E per la parte pratica?

— Eh, vi piacerebbe sapere come ho fatto! Non ve lo dico, no. Nonvelodicono, come ho fatto.

— Ed è una buona professione?

— Per rendere, rende. Ci sono i limiti d'età, ma come mestiere è ottimo, di poca fatica.

— Io avrei un nipote. Ve lo prendereste come allievo?

— Avete un nipote? Grandicello? E questo nipote ha sorelle? Grandicelle?

— Eh eh, Giacomino, su buono, buono. Non cominciamo! Arrivederci, io devo andare.

— E il nipote? Non me ne parlate più?

— Ah no, signor cavaliere di Seingalt. Voi passate! Con la scusa del nipote poi... No no. Buona sera.

Ma seguitiamo con la biografia:

«...Nato a Venezia nel 1725 morto a Dux (Boemia) nel 1798. Di intelligenza viva, compì dei rapidi studi a Padova...».

Padova! E' una città che conosco poco. Interessante, Padova! Ci voglio andare. Dirò alla vecchia zia che ci vado per il Santuario. Chissà che non ci scappi una maggiorazione sulla consueta regalia estiva. C'è pure la fiera, a Padova. Può servire il sacco. Padova! Gran bel posto!

«...rapidi studi a Padova, poi entrò a far parte della casa del cardinale Acquaviva...».

Gettato nei Piombi

Eminenza questo, da voi, non me lo sarei aspettato! Ha fatto strada, il segretario. Non voglio neanche pensare che a Padova abbia fatto la teoria e presso di voi un primo tirocinio. Per carità! Dio me ne guardi, Eminenza.

«...Visitò in seguito Roma, Napoli, Corfù, Costantinopoli; di volta in volta pubblicista...».

Ma allora siamo colleghi, Giacomo? Perbacco! Caro collega! Non è, intendiamoci, che pubblicista voglia dire... Per carità! Dio me ne guardi! Non vuol dire niente. So che sono pubblicisti dei professori di taglio, professori di ballo e simili. Sono quelli che mettono «pubblicista» sulla carta da visita. Si fa così per dire, ecco! E' meglio non insistere.

«...di volta in volta pubblicista, abate, predicatore e soprattutto intrigante, uomo fortunato in amore. Dal 1745 al 1755 fece un primo soggiorno in Francia e viaggiò in Germania. Fu quindi a Venezia legato con l'abate di Bernis e con l'ambasciatore inglese Murray. La sua destrezza al gioco...».

Ho capito, anche le carte nel polsino. Si avventureggia, si avventureggia! Si rubacchia, si rubacchia! Sempre scale servite e pokerini, eh? Bravo, Giacomino!

«...La sua destrezza al gioco, qualche sonetto satirico e soprattutto la parte di mago che egli sosteneva in casa di patrizi creduloni, attirarono l'attenzione su di lui...».

Spirito buono, se ci sei batti un colpo, se non ci sei battine due. E ora, dimmi, che età ha la signora che mi è seduta di fronte? (La signora arrossisce, si agita. Anche il tavolino si agita. Balla la furlana. E' come un signore grasso scosso dal riso). Quarantasei! Ma hai battuto bene i colpi? (La signora sviene. Lo spirito si ritira mortificatissimo).

Ma torniamo al nostro Giacomo:

«...Condannato dagli inquisitori di Stato a cinque anni di prigione, fu gettato nelle segrete dei Piombi...».

Quello era il tuo posto, Giacomo. Colpetti al muro, eh? Pane e acqua, eh? Tatuaggi, eh? Ambientino, eh? Ma tu non avevi più nulla da imparare dagli altri delinquentoni, anzi credo che tu abbia recato loro l'ausilio della tua vasta esperienza.

«...In capo a tre anni riuscì ad evadere e questa fuga lo rese celebre. Diventò un uomo alla moda e continuò la sua vita stravagante. Conobbe Rousseau, Voltaire, Suvorof, il gran re Federico, Caterina II la grande, Luigi XV il grande (tutti grandi. Io non faccio eccezioni per nessuno), Madama di Pompadour la grande (va là, che sei grande!). In Francia fondò una manifattura di stoffe che non andò bene, ma impiantò la lotteria pubblica...».

Gioca il 24 primo estratto, 12, 47 e 78 terno secco per tutte le ruote. Se viene fuori, Giacomino, è la volta che ti rovino. Ma non fermi lo scherzo di scappare con la cassa.

«...Costretto a lasciare Parigi, incominciò la sua vita errabonda in Francia, in Spagna, ebbe un lungo soggiorno a Torino e Trieste e, ottenuta grazia, tornò a Venezia. Le sue Memorie finiscono a questo punto e lo si può seguire solo più attraverso i rapporti di polizia. Egli divenne infatti agente segreto degli inquisitori di Stato. Resosi nuovamente indesiderabile, da Venezia fuggì a Parigi, ove si legò con il conte di Waldstein, il quale lo portò nel suo castello di Dux, nominandolo suo bibliotecario».

Naturalmente il libro che mi ha imprestato Carolina è assai più interessante, più diffuso. Giacomo vi pallonaggia per un trecento pagine. Vi narra tutte le sue avventure d'amore, tutti i casi che gli occorsero nel primo periodo della sua brillante attività di avventuriero. Voi già sperate che io mi diffonda in dettagli. Ah no! A questo gioco non mi ci beccate. Io sono uno scrittore morigerato, per famiglie. Queste cose non le faccio. E mi meraviglio che voi vogliate sapere i particolari... Vergognatevi! Arrossite? Arrossite subito, se no lo dico al vostro babbo.

Eufrasia, critica letteraria

Per me il fatto più interessante del libro, è lo scherzo che gli ha combinato a Venezia una certa sua fantesca. Egli dice testualmente all'inizio del IV capitolo: «Questo capitolo e i due seguenti erano terminati; essi contenevano minutamente quanto dovrò ora riscrivere in modo sommario perchè la mia stupida fantesca se n'è servita per sè...».

Abbiamo capito! Dove andarono a finire quei fogli!

— Eufrasia, domandò certamente Casanova, qui sul mio tavolo c'erano dei fogli scritti. Dove li avete messi?

— Signoria, mi no savevo... Li go adoperai per mio uso personal, sala...

— Per mille fulmini! Sciagurata! Su quei fogli erano scritte le mie memorie.

Senza saperlo Eufrasia, la fantesca di Casanova, faceva della critica letteraria.

Il famoso avventuriero continua infatti: «A scusarsi mi disse che quei fogli erano usati e pieni di scarabocchi e di raschiature; perciò li aveva adoperati piuttosto che quelli ancora vergini d'inchiostro, i quali, a parer suo, dovevano essere di maggior pregio. Sono andato in collera, ma a torto perchè l'intenzione della povera ragazza era buona».

L'intenzione? Come sarebbe a dire? Che cosa c'entra, qui, la intenzione?

Da Venezia l'avventuriero passa a Corfù e quindi a Costantinopoli. Nella capitale ottomana, il buon Giacomino, che è ufficiale, va a stare in casa del suo generale. Manco a dirlo egli si innamora della moglie di lui. Egli si innamora di tutte le donne che incontra. Si vede subito che è nato per essere poi fabbricante di stoffe. Appena vede una donna, le si accosta:

— Che bel vestito! Che magnifica stoffa! Un po' spessa, però...

— Ahi ahi, voi mi pizzicate!

E' un vecchio gioco. Per noi è vecchio. Vi garantisco che allora era nuovissimo. Giacomino fu il primo ad usarlo.

Dicevo, dunque, che si innamorò della moglie del suo generale. E' questa una signora della quale si limita ad indicare il nome con l'iniziale ed alcuni puntini. Delicatone! Uomo riservato e pudico! Un giorno egli si trova nella camera da letto della signora nel momento in cui la cameriera, pettinandola, sta spuntandole i capelli. Giacomo (sempre galante) si china a raccogliere una delle ciocche cadute. La signora F... lo richiama indignata:

— Posate subito quella ciocca.

— Facevo così tanto per gradire, rimbeccò Giacomino.

La solita frase

Ei ritiratosi offeso nel suo sentimento di devozione andò a chiudersi nella sua camera e fece sapere a tutti che aveva la febbre. Fu allora la signora ad andarlo a trovare. Conquisa dal suo atteggiamento di perduto spasimante, ella gli portò in un pacchettino una ciocca. Voi pensate ad una ciocchettina: a un affaretto lungo quattro dita. Disilludetevi. Non era una ciocca da mettere nel portafoglio. Si trattava di una ciocca di un metro e mezzo di lunghezza (testuale). State a sentire che ne fa Giacomino:

«...Andai da un confettiere la cui figliola era una brava ricamatrice e alla mia presenza le feci ricamare, sopra un braccialetto di raso verde, le quattro iniziali dei nostri nomi; poi, con i capelli restanti, le ordinai di intrecciare un cordone sottilissimo, terminato a uno dei capi da un laccio di nastro nero con il quale mi sarei potuto benissimo strangolare, se mai l'amore mi avesse ridotto alla disperazione, e me ne feci una collana. Non volendo però perder nulla d'un sì prezioso tesoro, tagliò con le forbici i capelli avanzati, li ridusse in minutissima polvere e invitò il confettiere a mischiarla con una pasta d'ambra, zucchero, vaniglia angelica, alchermes e stirace: aspettai che i confetti resultanti da questa miscela fossero pronti, quindi ne feci fare altri con i medesimi ingredienti, eccetto i capelli, e posi i primi in una bella confettiera di cristallo di rocca e questi ultimi in una scatoletta di tartaruga.

Immagino Giacomino nei salotti:

— Signor duca, gradite un confetto?

— Perchè no, perchè no? (tutti così, questi duchi).

— Eccovi la mia bomboniera di vera tartaruga. Servitevi... Eh? Che ve ne pare?

— Ottimi... Però però... Sebbene quantunque, tuttavia, ciononondimeno... Mi pare che in fondo sappiano un po' di brillantina... Anche un po' di profumo per signora. Aspettate: Coty, Houbigant, Acqua Pompeiana... Oh perbacco, ma non mi è mai accaduto di confondermi nei profumi...

— Ve lo dico io, signor duca. Si tratta di un profumo nuovo: Un jour viendra.

— Ve li ha dati una donna, questi confetti?

— In parte, in parte.

Più che altro a tutti voi interesserà di conoscere la tecnica di Casanova. Vi urge sapere come faceva il famoso avventuriero a conquistare le donne.

Disilludetevi, o ingenui! La tecnica è sempre la stessa, monotona, piatta, uguale. Le accostava dicendo:

— Che bella giornata!

O, a scelta:

— Permettete che v'accompagni?

Fin dai più antichi tempi è la frase di prammatica. Una frase semplice, straordinariamente semplice. Una frase che spesso è l'inizio d'una nascita gemellare.

Angelo Nizza

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Un incidente ferroviario senza vittime

Un deviamento ferroviario avvenuto in America non ha causato alcuna vittima, poichè la locomotiva, uscita dal binario, non ha trascinato con sè nessun vagone.

Quaranta persone ingoiate per uno squarcio dovuto al terremoto

Ankara, giovedì sera.

Un episodio particolarmente tragico e macabro si apprende a proposito del recente terremoto che devastò parecchi paesi dell'Asia Minore, e specialmente la regione di Mugla e di Smirne. Nei lavori di ricerca e di riparazione che si stanno tuttora compiendo si è constatata la tristissima sorte toccata alla popolazione di un piccolo villaggio dei dintorni di Smirne. Alcune case del villaggio erano, in seguito alle scosse del terremoto, crollate: ma non si trattava soltanto del crollo; al disotto di esse si erano aperte delle voragini nel suolo, molto profonde, anche una cinquantina di metri, le quali avevano ingoiato parte delle macerie delle case e, ciò che è più grave, le persone che erano state sorprese nelle loro abitazioni, seppellendole nel profondo dello squarcio tellurico. A ciò si doveva il fatto che di molte persone non si potè più trovare traccia quando si fece la lugubre statistica delle vittime. Si tratta di non meno di quaranta persone che furono inghiottite nelle diverse voragini aperte sotto le case crollate. La verità sulla loro scomparsa si è potuta soltanto apprendere adesso, visitando le singole case distrutte: si constatò che al disotto di esse si erano aperte larghe e profonde voragini nelle quali giacevano molti cadaveri, la cui presenza era stata denunciata dall'orribile fetore che ne emanava. Qualunque tentativo di salvataggio sarebbe stato inutile poichè le vittime erano certamente morte subito per soffocamento.

Per star bene in salute date sfogo al malumore

Il consiglio di un medico brasiliano

Madrid, giovedì sera.

I giornali madrileni informano che un medico brasiliano, del quale peraltro non fanno il nome, avrebbe accertato, mediante meticolose misurazioni della pressione sanguigna dei suoi clienti, che il non dare libero sfogo al malumore può avere pericolosissime conseguenze sull'equilibrio organico e specialmente sul cervello.

Da qui il suo consiglio: «Aprite la valvola del vostro malumore! Sfogatevi, gridando, agitandovi, rompendo magari qualche piatto per terra... Gli umoristi hanno ragione: le sfuriate fanno bene alla salute!». E' facile prevedere con che entusiasmo saranno seguiti questi consigli!

Colossale incendio in una segheria finlandese

Helsinki, giovedì sera.

Un colossale incendio ha distrutto mercoledì sera un mulino per segheria a Lauritsala, nella Finlandia meridionale.

Depositi di legname del valore di oltre trenta milioni di marchi finlandesi sono divenuti preda delle fiamme. (D.N.B.)

Dopo la requisitoria mussoliniana

Le inutili "tirate„ di Stimson per impressionare gli americani

Le furie anti-totalitarie degli anglo-sassoni non mutano la situazione politica e militare

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, giovedì sera.

Gli echi al discorso del Duce perdurano intensi, lampante dimostrazione del profondo effetto che il discorso stesso ha avuto nel mondo intero.

Per quanto sia apparso evidente che la stampa americana abbia ricevuto l'ordine — tanto per confermare quanto essa sia libera — di smorzare la risonanza delle dichiarazioni mussoliniane, anche oltre Atlantico l'impressione riscontrata non è stata inferiore a quella dell'Europa.

Chiara impostazione

I circoli politici internazionali che si ispirano a obbiettività nelle osservazioni e nei giudizi assistono divertiti agli sforzi della stampa sterlinizzata degli Stati Uniti nello spacciare false interpretazioni delle parole del Duce.

I suddetti circoli constatano però che ai contorcimenti comandati e goffamente eseguiti fanno riscontro gli immediati e aperti consensi espressi dagli ambienti americani anti-bellicisti, i quali hanno riconosciuto che il Capo dell'Italia Fascista ha dato ai problemi dell'Europa una chiara e giusta impostazione; per effetto di essa non riuscirà più tanto facile alle combutte illusioniste e allarmiste di continuare la loro sinistra opera con i frusti argomenti sin qui adoperati. Essi dovranno cercare altri argomenti — non sarà facile trovarne — se vorranno insistere nella loro agitazione.

Mentre nel discorso di Mussolini la nota caratteristica è stata la cristallina, quadrata chiarezza, nel discorso di Churchill altro non si è ravvisato che un guazzabuglio di parole rivelatore di un insuperabile imbarazzo.

Dal confronto fra i due discorsi emerge che Mussolini ha potuto registrare la liberazione dell'intero settore dell'Europa sud-orientale e dell'Egeo da qualsiasi influenza britannica e dichiarare a buon diritto che, con l'occupazione di Creta, l'Asse si è grandemente avvicinato all'istante in cui la Gran Bretagna sarà cacciata dall'intero Mediterraneo orientale.

Churchill, per contro, non ha potuto presentare ai Comuni che una collezione di sconfitte accompagnata da una litania di scuse puerili.

Mussolini ha esaltato i comandanti e i gregari delle forze combattenti italiane, mentre Churchill ha rovesciato addosso ai capi militari il grave fardello delle sue responsabilità.

La nostra Camera, in nome dell'intera Nazione, si è stretta intorno al Capo, in una ardente manifestazione di plauso e di incondizionata fiducia, la Camera dei Comuni è stata trasformata in una platea di alterchi e di vituperi. In Italia manifestazioni unanimi e fervide di devozione intorno al Capo; in Inghilterra dilagante sfiducia intorno a Churchill.

E, per quanto costui sia disceso fino all'ultimo gradino dell'incapacità, l'Inghilterra non ha un nome migliore per sostituirlo. La qual cosa non è che uno degli aspetti più gravi della crisi politica, militare e morale in cui si dibatte la Gran Bretagna.

Le parole di Stimson

La crisi insanabile inglese è del sistema, onde è irreparabile. Stimson, ministro rooseveltiano della guerra, che si rivela più che altro Ministro dello spauracchio, può a suo agio persistere nelle sue affermazioni fantasiose, destinate a impressionare la pubblica opinione, agitando le minacce che graverebbero sugli Stati Uniti, ma la crisi britannica gli dimostra quanto sia ridicola la sua affermazione che gli Stati Totalitari — ai quali tuttavia riconosce che racchiudono forze vitali — non potrebbero durare a lungo per via che le loro ideologie sarebbero incompatibili con l'evoluzione del progresso umano.

Tale affermazione — mentre l'ideologia totalitaria si palesa attraverso il più severo collaudo l'antidoto più efficace dei mali profondi cagionati dai regimi democratici — non poteva provenire che da un uomo totalmente a digiuno, come Stimson, delle questioni politiche e storiche dell'Europa. Il mondo non è troppo piccolo — come pretende Stimson — per consentire in Europa la vita degli Stati Totalitari e in America la vita ai regimi democratici. Sarebbe come dire che nel mondo non vi è posto per il bene e per il male. Anzi quest'ultimo è indispensabile, per apprezzare il bene, così come il regime democratico occorre per mettere in permanente rilievo la superiorità del sistema politico basato sull'autorità, sull'ordine, sulla collaborazione e sulla giustizia nei rapporti all'interno delle Nazioni, fra le categorie sociali e nel campo internazionale fra Nazione e Nazione.

La conclusione delle impressioni generali straniere è che il discorso del Duce è stato una perfetta, magistrale espressione del nuovo spirito che pervade i popoli delle Potenze dell'Asse e con quale si foggiano i nuovi destini d'Europa.

F. dal Padulo

«PRIMA LA PRODUZIONE»

I governanti inglesi e le loro preoccupazioni per gli attacchi aerei

Amsterdam, giovedì sera.

«Abbiamo tutti i motivi e le ragioni per prepararci ad ulteriori e più forti attacchi aerei», ha dichiarato il Ministro di Stato britannico lord Beaverbrook, che in tale sua qualità ha parlato per la prima volta davanti alla Camera dei Lord.

Il Ministro ha espresso l'opinione che l'Inghilterra sarebbe preparata a questi intensificati attacchi.

In merito ad una richiesta fatta dalla deputatessa lady Astor e relativa ai bisogni della popolazione civile, di prendere cioè dei provvedimenti migliori dopo gli attacchi aerei, lord Beaverbrook ha osservato che la produzione è molto più importante che non i risultati degli attacchi aerei sulla popolazione civile. La produzione infatti deve essere sempre mantenuta allo stesso livello ad ogni costo ed in ogni caso. (D. N. B.)

Inglesi feriti sul fronte mediterraneo giunti in India

Sciangai, giovedì sera.

Notizie da Karachi (India britannica) informano che gli ospedali e le case di cura di quella città sono stati notevolmente ampliati per fornire maggiori sistemazioni per soldati britannici feriti durante i combattimenti in Africa e nel medio Oriente. A Karachi sono già arrivati numerosi feriti ed i trasporti militari ne sbarcano continuamente.

LEGGI AMERICANE

I lavori forzati ai mancati suicidi

Berna, giovedì sera.

Notizie d'agenzia pubblicate da questi giornali informano che a Springfield (Illinois) sono state inasprite in questi giorni le pene a carico dei suicidi... mancati. Come è noto, fino a poco tempo fa, coloro che tentavano di darsi la morte, ma poi sopravvivevano, erano condannati, a Springfield, a una pena pecuniaria.

Malgrado tale legge, gli attentatori alla propria vita aumentavano continuamente, ragione per la quale quei legislatori hanno fatto approvare una legge che commina, per il reato di tentato suicidio, i lavori forzati a scadenza più o meno lunga. La legge è entrata in vigore in questi giorni. I condannati debbono eseguire lavori particolarmente faticosi poichè si sarebbe constatato che più la fatica fisica è pesante, meno allettante è l'idea della morte.

LA LAUREA *HONORIS CAUSA*

Un telegramma alla Sovrana del Governatore dell'Urbe

Roma, giovedì sera.

In occasione del conferimento della laurea «honoris causa» in medicina alla Maestà della Regina e Imperatrice, il Governatore di Roma, a nome della cittadinanza, ha inviato il seguente telegramma: «Con devota commossa letizia la cittadinanza dell'Urbe accoglie il conferimento della laurea «honoris causa» in medicina alla Maestà della Regina e Imperatrice quale espressione della gratitudine profonda di tutto il popolo verso l'augusta Sovrana ed il Suo esempio di abnegazione senza limiti che s'illumina della più pura passione verso la scienza apportatrice di bene. - Gian Giacomo Borghese, Governatore di Roma».

Il ventesimo nato di una famiglia prolifica

Brescia, giovedì sera.

La casa del cav. Luigi Silvestri, delegato podestarile reggente la amministrazione comunale di Casto per richiamo alle armi del Podestà, è stata allietata dalla nascita di una bimba alla quale sono stati dati i nomi di Orsola Maria. Con la neonata, i figli del Silvestri raggiungono il numero di venti, dei quali quattordici in vita.

La moglie rincasa tardi e il marito se le busca

Desio, giovedì sera.

Già altre volte i coniugi Maria Barella di anni 24 e Giuseppe Tagliabue, trentenne, da Desio, si erano bisticciati e una volta poi finì che lui dovette andar in gattabuia per maltrattamenti. Tra i due, dunque, non correvano buoni rapporti. L'altra sera la Barella rientrò a casa piuttosto tardi e lui la accolse con una frase ironica. Lei, per tutta risposta, gli fu addosso graffiandolo al viso e in altre parti del corpo; infine un ciuffo di capelli del marito rimase nelle mani della moglie. Il Tagliabue ha dovuto ricorrere alle cure di un medico e quindi è andato dai carabinieri, con il certificato sanitario, a sporgere denuncia contro la moglie violenta.

Le escandescenze di uno squilibrato in uno studio di Ferrara

Ferrara, giovedì sera.

Verso le 18 di ieri uno squilibrato, recatosi in uno studio professionale del centro per ottenere, secondo la sua richiesta, un certificato di inabilità al lavoro (certificato che aveva già ottenuto e che poi aveva lacerato), dava in escandescenze mettendo sossopra lo studio e spaventando il personale che era costretto a chiamare l'intervento della polizia. Il pazzo veniva così legato e trasportato al manicomio dove, appena giunto, si è chiuso nel mutismo più assoluto. Pare trattarsi di un colono di Vigarano Mainarda.

Scivola da uno scoglio e annega in mare sotto gli occhi del fratellino

Apuania, giovedì sera.

Il piccolo Elio Gatti, di 9 anni, da Marina di Carrara, in compagnia del fratellino Giuseppe, di anni 5, si recava sulle scogliere di protezione del porto di Apuania per pescare con la canna. Nell'intento di gettare più lontano l'amo il ragazzetto si portava su di uno scoglio ricoperto di alghe e quindi assai viscido. Perduto l'equilibrio, il piccolo precipitava in mare e, sotto gli occhi del fratellino terrorizzato e impotente a porgergli qualsiasi aiuto, dopo esser riaffiorato due o tre volte, finiva con lo scomparire fra i gorghi.

Undici figli

FERRARA. — Nella piccola frazione di Bando d'Argenta, la massaia Maria Forcelli moglie dell'operaio Ugo Menegatti, ha dato alla luce due floride bambine. La brava massaia, che è ancora in giovane età, è così giunta all'undicesimo figlio, di cui dieci viventi.

Una banda ladresca

FERRARA. — Una banda di ladri di biciclette è comparsa davanti al nostro Tribunale. Alcide Boldrini, pregiudicato di 30 anni, da Ferrara, s'è buscato 3 anni e 9 mesi di reclusione e 4800 lire di multa; Filiberto Rossi 1 anno e 1200 lire di ammenda; Gustavo Tagliati 4 mesi e 800 lire di multa.

FUORI I BARBARI

I vocaboli stranieri
a sopprimer qui s'impara,
che son tanti punti neri
nella nostra lingua cara.

COLLIER. — Il collier è il collare. Ma poichè il collare lo portano i cani e i cavalli, diremo, riferendoci alle donne, collana, vezzo.

Io ho conosciuto una signora che diceva torque (dal latino torquis, collana). Questa signora, del resto, non faceva che ripetere quanto aveva letto in D'Annunzio: «Una torque di grossi acini d'oro le cingeva per tre giri il collo». Ma non dite torque. A D'Annunzio era permesso tutto. Se lo dicessimo noi, perderemmo amici e simpatizzanti.

COLPO. — «Ti darò un colpo di telefono». Frase violenta, che un profano potrebbe prendere per una minaccia, e non piccola, dati il peso e la consistenza dei telefoni. Viene dal modo di dire francese: coup de téléphone. Noi possiamo sostituirla con telefonata e telefonatina.

COMFORT. — Il conforto, da noi, è una consolazione, un sollievo spirituale. In inglese, invece, è anche fisico, tanto che arriva fino al termosifone, all'acqua calda e fredda e al «cavaliccolo» di cavallucelo è il bidet. Quando leggete «Albergo munito di ogni comfort», alzatevi in piedi, atteggiate il volto a una espressione di rabbia e disgusto, gridate: «Oh, il deplorevole anglicismo!», e immediatamente sostituite a comfort, comodità. «Albergo munito di tutte le comodità».

COMME IL FAUT. — Modo di dire francese. Sostituibile coi modi di dire italiani: a dovere, a modo, per bene, per benino, a puntino.

COMMISSIONARE. — Ha tutta la apparenza di un verbo italiano: viene invece dal francese commissionner: ordinare, commettere. E ce ne sono tanti di verbi che sembrano italiani ma non sono. Eccovene un elenchetto:

Bisare (dal francese bisser). Si dice fare, chiedere, concedere il bis.

Centralizzare (centraliser): accentrare. Centralizzazione: accentramento.

Ed eccoci al verbo constatare: brutto verbo (constater) di cui si fa un uso enorme. Pensate al suo participio: constatanda. Noi abbiamo: accertare, appurare, osservare, verificare, mettere in chiaro, notare. E per constatazione abbiamo verifica, accertamento, notazione, osservazione, riconoscimento ecc. Fra tanti verbi belli e nostri ci siamo attaccati a quello brutto ed altrui. Ah, seicentarelli!!

CONTROLLARE. — Il controllore controlla i biglietti, e va bene, perchè qui controllare ha il senso di verificare, vedere se il biglietto è in regola coi timbri e coi buchi. Ma non è esatto dire che l'Asse controlla tutta o quasi tutta l'Europa.

L'Asse non è un controllore, nè l'Europa ha timbri e buchi. L'Asse domina, governa, vigila, tutela l'Europa.

DENUNZIARE. — Verbo usatissimo dai giornali. Appartiene alla fraseologia diplomatica. Dite la verità: quando leggete: «Il tal Paese ha denunciato il patto, il trattato...» non vi vien fatto di pensare a quel tal Paese che si reca al commissariato per accusare il patto e il trattato di furto di polli? Si dica: disdire, annullare, ripudiare, stracciare un trattato.

E deragliare? «La locomotiva è deragliata». E' uscita fuori dai rotaie. Si dica deviare.

ESTERNARE. — Quante volte non leggete e non dite: esternare lodi, sentimenti, condoglianze? Esternare è il contrario di internare, cioè rinchiudere per misura di pubblica sicurezza in campi di concentramento. Perciò, esternare un sentimento significa farlo uscire da un campo di concentramento. Ora, diciamo la verità: i sentimenti possono andare nei campi di concentramento? No. Quindi nemmeno possono uscirne. Si dica perciò esprimere, palesare, significare, dire, manifestare sentimenti, lodi, ecc.

La prossima volta andremo avanti con questi verbi apparentemente italiani.

Mosca

Patata e tabacco

In talune città come, per esempio, Trieste, la coltivazione della patata nelle aree dei giardini pubblici non ha espulso i fiori, che si sono ristretti e le fanno cornice d'onore.

La patata è sorella utile del tabacco (famiglia delle solanacee) e, con esso, press'a poco, fece insieme il viaggio dall'America all'Europa. Per quegli strani disguidi del buon senso che ogni secolo registra, tutto l'entusiasmo avvolse il fratello perfido e non ne rimase per essa neppure una briciola, del che, peraltro, ebbe poco a soffrire, data l'umiltà del suo carattere. Peggio ancora, si giunse persino ad accusarla di provocare i tumori nel corpo umano, e ciò in riferimento alla configurazione del tubero. Le poche, flevoli voci, elevate in difesa della cenerentola, furono sopraffatte dal coro urlante degli impressionisti, di coloro, cioè, che vivono d'impressioni (colorate ed altrui). Nè bisogna scandalizzarsi perchè le ingiustizie non colpiscono soltanto l'uomo ma anche gli animali, i minerali, i vegetali, gli astri e i fantasmi. Il pomodoro non fu forse accusato di provocare la lebbra?

Tabacco e patata, dissimili ma, come dicevamo, fratelli, poterono tuttavia riabbracciarsi nei giardini, dove erano accolti come piante ornamentali. Il re di Francia Luigi XVI portava all'occhiello fiori di patate e non ci fu cortigiano che non lo imitasse. Le donne, che, nell'imitazione, amano le sfumature differenziali, gli stessi fiori li mettevano nei capelli, sorriso esotico tra un ricciolo e l'altro.

Come tutti sanno, la maggior fortuna del tabacco fu dovuta alle pene rigorose per vietarne l'uso e che andavano dalla frusta applicata con energia, al taglio di una mano, del naso o delle orecchie. Contro i recidivi incorreggibili, fu minacciata ed anche applicata la forca. Visto il buon successo dell'operazione, questa fu ripetuta con la patata. Riservata alla cucina di corte, i campi dove si coltivava furono circondati da sentinelle con l'ordine di chiudere gli occhi se chi veniva per asportare qualche tubero. La curiosità e la disobbedienza alle leggi portarono così la patata alla rivincita sul fratello fortunato.

Ma la patata, da pianta esotica diventata soltanto utile, fu cacciata dai giardini come ospite banale: e se oggi ci ritorna, fiore tra i fiori, è per quella giustizia superiore che fa trionfare il bene ed il bello, se non sempre, ogni tanto.

Antonucci

Grave infortunio ad un contadino

Mondovì, giovedì sera.

Il contadino Carlo Vinai fu Giuseppe, di 64 anni, abitante nella frazione Giacobba del comune di Montaldo Mondovì, è rimasto vittima nel tardo pomeriggio di ieri di un grave infortunio sul lavoro. Il Vinai, mentre stava puntellando una trave che sorregge il tetto del suo [illegible] fienile, precipitava al suolo producendosi gravi lesioni. Il Vinai è stato giudicato guaribile in novanta giorni salvo complicazioni.

Non paga le imposte e minaccia l'ufficiale esattoriale

Verbania, giovedì sera.

Davanti al nostro Tribunale è comparso il trentottenne Giulio Innocenti, di Federico, residente a Baveno, che doveva rispondere di minacce verso l'ufficiale esattoriale Giuseppe Rabuffetti. Il fatto avvenne un giorno dello scorso dicembre quando il Rabuffetti si presentò nell'abitazione dell'Innocenti, contribuente moroso, per procedere al pignoramento di una macchina da cucire. Questo provvedimento fece uscire dai gangheri l'Innocenti che sfogò la sua ira minacciando l'ufficiale esattoriale. Il Tribunale ha condannato l'Innocenti a 6 mesi di reclusione con il beneficio della condizionale.

Ha la mano schiacciata in un singolare infortunio

Verbania, giovedì sera.

Al bambino Eustachio Peletti, di Rosario, d'anni 6, dimorante a Trobaso, è toccato un singolare infortunio. Il piccino stava collocando un sasso sotto la ruota di un carro che si accingeva a fermarsi lungo un tratto di salita, quando la ruota del carro mosso retrocedette bruscamente. Non avendo fatto in tempo a ritirare la mano, il malcapitato piccino riportò lo schiacciamento di parte dell'arto tanto che si dovette trasportarlo d'urgenza all'ospedale del Littorio.

Raduno ciclistico

CASTELLAZZO BORMIDA. — Il Dopolavoro di Castellazzo Bormida organizza per domenica 15 giugno un raduno ed una gimcana ciclistica. Il raduno si svolgerà al mattino e sarà dotato di ricchi premi; la gimcana si svolgerà al pomeriggio sul campo sportivo.

Bicicletta scomparsa

LECCO. — L'industriale Osvaldo Cerioni, domiciliato a Pescate, lasciava momentaneamente incustodita fuori dell'Albergo S. Michele la propria bicicletta ed aveva l'amara sorpresa di non trovarla più.

Nobile gesto

COMO. — Padre don Pacifico Filippetti, cappellano del Raggruppamento CC. NN. Galbiati, ha trasmesso al Federale di Como, perchè sia destinata ad onorare i Caduti del [illegible] Battaglione CC. NN., che si è coperto di gloria in Albania, la somma di [illegible] dracme raccolte fra le Camicie Nere dello stesso Battaglione.

Militare derubato

BERGAMO. — L'autista Scordo Giuseppe, ritornato in breve licenza dal servizio militare constatò la misteriosa scomparsa di vari indumenti ed altri oggetti. Lo Scordo prima di partire aveva lasciato quanto possedeva in una cameretta ben chiusa a chiave. L'autista ha subìto un danno di almeno 700 lire.

Le malefatte di un fulmine in due case di Rivalta Scrivia

Due feriti leggeri

Tortona, giovedì sera.

Ieri, nel Tortonese, si scatenò un violentissimo temporale con paurosi lampi ed assordanti tuoni. Nella frazione di Rivalta Scrivia, il fulmine, verso le ore 22, si abbattè sulla casa rurale del camerata Milanesi Riccardo, fiduciario dei Sindacati Agricoli mentre, ancora a tavola con la famiglia, egli ultimava la cena; dopo aver fracassato mobilio e stoviglie e ferito leggermente la moglie Rosa Orlandi e lo stesso Milanesi, il fulmine, demolita la porta d'entrata, usciva nel cortile entrando nell'abitazione attigua della lavatrice Maria Avio dove devastò la cucina causando danni rilevantissimi. Tanto la Avio quanto il marito Poggi Mario, capotecnico al polverificio Ameiotti, rimasero illesi.

Una terza scorribanda il fulmine la compì nella casa del procaccia postale Ambrogio Maranzana provocando un [illegible] spavento con danni limitati.

Una chiesetta per gli Alpini sulla montagna di Brunate

Como, giovedì sera.

Sui monti sopra San Maurizio di Brunate, e precisamente dove sorge la capanna del C.A.O. avrà luogo domenica prossima, con l'intervento delle autorità e delle gerarchie, la posa della prima pietra di una chiesetta dedicata agli Alpini morti in guerra. La benedizione sarà impartita dal vescovo mons. Macchi. Il rito sarà preceduto da una commemorazione di Arnaldo Mussolini e dalla piantagione di un albero in memoria del grande Scomparso.

Una bufera di vento capovolge due imbarcazioni

Il coraggioso salvataggio di due infortunati nel lago di Como

Como, giovedì sera.

Un drammatico salvataggio è stato compiuto nel lago da due operai: Enrico Pasoli ed Edoardo Pensa, quest'ultimo non nuovo a simili generose audacie. Malgrado il tempo incerto, due appassionati della vela si erano diretti con le loro imbarcazioni verso Acquaseria, quando, sopraggiunta improvvisamente una violenta bufera di vento, i fragili scafi vennero capovolti e coloro che vi montavano gettati in acqua.

Uno dei due riuscì ad aggrapparsi alla chiglia della propria imbarcazione; l'altro si dibatteva fra le onde. In soccorso dei pericolanti muovevano il Pasoli e il Pensa che, dopo molti sforzi e a rischio della loro vita, riuscivano a trarli in salvo.

La disavventura di un autista

Si rovescia con l'autocarro e rischia di soffocare prigioniero nella cabina

Novara, giovedì sera.

Un drammatico incidente è avvenuto lungo lo stradale Novara-Ponzana. Un camion guidato dal meccanico Angelo Varesi, di 28 anni, slittando per il maltempo, andava a rovesciarsi, carico di legname, in un campo laterale. L'incidente sarebbe stato lieve se l'autista, rimasto chiuso nella cabina, non si fosse trovato prigioniero e ferito senza avere alcuna via di scampo. In procinto di soffocare, fu liberato da quella pericolosa posizione da persone accorse che dovettero spezzare il vetro parabrezza. Il Varesi presentava lesioni e fratture varie piuttosto gravi.

Al Tribunale di Alessandria

L'I.N.F.A.I.L. condannato a risarcire i danni ai genitori di un giovane morto sul lavoro

Alessandria, giovedì sera.

Il garzone muratore Giovanni Scianca, quindicenne, lavorando a Strevi, si produceva una lieve ferita al piede con un chiodo. Insorgeva però tosto un'infezione tetanica che lo traeva a morte il 6 settembre 1939 in Rivalta Bormida. I genitori dell'infortunato, Giovanni Scianca e Paolina Ferraris, convenivano pertanto l'Istituto Nazionale Fascista per le assicurazioni davanti al Tribunale di Alessandria (sezione infortuni) allo scopo di ottenere le indennità loro dovute che l'Istituto negava, asserendo che i predetti coniugi avevano capacità lavorativa e che non dovevano considerarsi a carico del defunto.

Dalle prove è risultato invece che i genitori Scianca sono poveri, ridotti in istato di bisogno, pressochè inabili al lavoro: la moglie è da tempo malaticcia ed il marito, a seguito di un infortunio subito anni addietro sul lavoro, ebbe notevolmente ridotta la sua capacità lavorativa di muratore così da essere assunto dai capimastri soltanto quando non sono disponibili altri operai. Inoltre essi erano validamente aiutati dal figlio Giovanni, il quale versava interamente il salario in casa.

Pertanto il Tribunale ha condannato l'Infail a liquidare e corrispondere ai coniugi Scianca le rendite loro dovute per la durata della loro vita a partire dal giorno successivo alla morte dell'infortunato con gli interessi sulle rate scadute dal giorno della legale scadenza, nonchè le spese sostenute in tale causa e che sono state liquidate dal tribunale nella somma complessiva di L. 2156.

Imputato di accaparramento è assolto dal Tribunale

Loano, giovedì sera.

Quel tale Baccino Carlo, che, poco tempo fa veniva sorpreso in una via di Loano da un agente dell'Annonaria, con una pesante latta contenente 10 chilogrammi di olio, mentre si moveva con evidente circospezione, è stato ora assolto dal Tribunale per mancanza di prove. In udienza egli si difese affermando che l'olio lo portava nella sua nuova casa di abitazione... essendo il medesimo di produzione della famiglia della moglie.

Teste malmenata all'uscita del Tribunale

Cuneo, giovedì sera.

Mentre usciva dal Tribunale, ove aveva deposto come teste, la casalinga Domenica Vogliotti in Drubasca, d'anni 54, residente in frazione Passatore di Cuneo, è stata aggredita e gettata a terra da persona cui la sua deposizione non aveva garbato. La Vogliotti ha riportato contusioni varie.

SPORT

Primo inizio della Torino-Piacenza

I concorrenti alla Torino-Piacenza ciclistica, oggi organizzata da «La Stampa», mentre, stamane alle 10.15, lasciano la sede del nostro giornale, ove si sono svolte le operazioni di verifica e l'appello, per recarsi attraverso le vie cittadine, in variopinto corteo, al traguardo di partenza fissato alla Madonna del Pilone. La gara, aperta agli indipendenti e ai dilettanti scelti, ha raccolto una mezza centuria di partecipanti ed è lunga Km. 172

Tra l'una e l'altra stagione

Calcio di attualità

Siamo a metà giugno ma si giuoca ancora al calcio e si continua a parlare di calcio. La Coppa Italia non è ancora aggiudicata, qualche incontro di Serie B è ancora in programma, le finaliste della C debbono disputare il loro girone finale, i «ragazzi» lottano per la conquista del titolo nazionale. C'è, soprattutto, il solito lavorio delle segreterie, dei dirigenti, dei tecnici, per il mercato annuale. L'estate batte alle porte ma il calcio non va in ferie.

Alla Juventus si è lavorato molto, con entusiasmo, non grandezza di mezzi. Dopo il periodo aureo dei cinque scudetti la squadra ha avuto annate di medio rendimento: quinta nel 1936, quinta nel '37, seconda nel '38, ottava nel '39, terza nel '40, quinta nel torneo recentemente concluso. Classifiche buone, nel complesso, ma insufficienti per una squadra uso in precedenza a passare da dominatrice su tutti i campi e per una società regina del mondo calcistico nazionale. Ora, a distanza di sei anni dall'ultimo scudetto, i dirigenti juventini sono all'opera per allestire nuovamente un complesso capace di mirare alla conquista del titolo. Dei campioni del quinquennio non sono rimasti in attività di servizio che i fratelli Varglien, Foni e Borel II e questi «vecchi» bianco-neri non è detto debbano essere titolari nel prossimo torneo. I nuovi acquisti sono già parecchi, a metà giugno: i due Sentimenti (uno portiere e l'altro mezz'ala sinistra), Banfi, Olmi, Locatelli, Colaneri. Tutti giuocatori di valore a giudicare dai nomi e... dai prezzi. Sentimenti e Banfi continuano, per ora, a giuocar nel Modena, ormai promosso alla Serie A, ed a segnare reti in serie. Olmi e Locatelli hanno regolarmente preso parte agli allenamenti dell'Ambrosiana. Colaneri, il più recente acquisto, non è conosciuto dal pubblico torinese ma è ben quotato da quanti hanno seguito con attenzione il torneo dei cadetti.

Interrogativi senza risposta

Altri ancora verranno? E chi, dei componenti la squadra dell'anno scorso, verrà ceduto? A questi interrogativi i dirigenti juventini non vogliono o non possono, per ora, dare risposta. E' possibile che qualche grosso colpo riesca ancora ai mecenati del sodalizio bianco-nero ed è probabile che quegli elementi che verranno a trovarsi in soprannumero e che non converrà relegare fra le riserve siano ceduti. Ceduti e non... regalati, perchè si tratterà di giuocatori tuttora in ottime condizioni di efficienza e capaci di rendere ancora notevolmente.

Si sa che la Juventus avrebbe intenzione di giuocare qualche partita amichevole prima del «rompete le righe» estivo ma per ora nessun incontro è stato concluso. Sono state da più settimane avviate trattative per avere a Torino la squadra di Spalato, ma forse non sarà possibile concludere rapidamente a causa delle particolari difficoltà del momento. E allora? Forse giuocherà con l'Ambrosiana. Naturalmente in occasione di detto incontro [illegible] in bianco-nero i nuovi acquisti, che sono attesi all'opera con interesse dagli sportivi torinesi.

Per ora la sola squadra juventina in piena attività è quella dei ragazzi, partecipante alle finali del campionato italiano della categoria. I piccoli bianco-neri non sono stati troppo fortunati in occasione del loro primo incontro in trasferta. Domenica scorsa, infatti, essi hanno giuocato a Milano contro l'undici del Pirelli, vincitore del girone lombardo, e, pur fornendo una buona prova, hanno finito per essere battuti per tre a zero, punteggio troppo severo dato l'equilibrio delle forze contrapposte. Il fatto si è che i ragazzi della Juventus hanno tentato di impiantare una partita strettamente difensiva ed hanno subìto un punto nel primo tempo. Nel secondo un calcio di rigore ha raddoppiato il loro passivo ed allora la tattica ha dovuto cambiare per forza. Distesisi finalmente all'attacco, i ragazzi torinesi hanno poi sguarnita la difesa in modo da permettere agli avversari di segnare per la terza volta. E' quindi un passivo di tre reti che dovrà essere rimontato nella gara di ritorno e ciò fa credere che domenica i bianco-neri si slanceranno decisamente all'offensiva per tentare di forzare la difesa avversaria. Il compito è difficile ma se si ricorda che gli juventini hanno saputo vincere per quattro a zero sul campo del Torino, si può anche pensare che essi possano ripetere il risultato a spese del Pirelli. Ad ogni modo è assicurata, per quanti amano le belle contese, una gara disputata a tutta andatura.

Sogni svaniti

Torino e Juventus hanno provato, nel corso delle ultime settimane, parecchi elementi di Serie C e di prima divisione segnalati come promesse. Sono state per l'occasione imbastite le solite partitine di allenamento ed i candidati all'assunzione, parecchi dei quali sono giunti accompagnati dai rispettivi allenatori, che naturalmente ne decantavano il valore, hanno giuocato cercando di mettersi in evidenza. Va detto che prove del genere difficilmente danno lo sperato risultato. Innanzitutto non è facile, per ragazzi abituati al giuoco su piccoli campi, in piccole squadre, contro modesti avversari, ambientarsi di colpo con i terreni delle massime dimensioni e con compagni ed avversari che hanno maestria e classe. I ragazzi si trovano a disagio, vorrebbero strafare, vorrebbero essere su ogni pallone, imporsi all'attenzione dei tecnici che li stanno osservando e finiscono per fare assai meno di quanto sarebbe loro normalmente possibile. Così abbiamo visto che tanto gli elementi provati dal Torino quanto quelli esaminati dalla Juventus non sono apparsi neppure all'altezza delle riserve delle squadre sopracitate, sì che la loro assunzione difficilmente verrà conclusa. Il loro sogno di passare al servizio di grandi società svanisce così rapidamente ed essi, pure possedendo qualche dote, dovranno ancora maturarla convenientemente prima di poter fare il gran salto dalle divisioni inferiori alla Serie A.

Del resto va ricordato che è molto difficile trovare a poco prezzo elementi di sicuro avvenire perchè attualmente anche in Serie C i pochi valori affermatisi sono rapidamente identificati e le cifre che per essi si richiedono risultano, in più di un caso, tali da spaventare i dirigenti delle grandi società che pure sono abituati a sentire... sparare fortissimo quando si azzardano a richiedere qualche giuocatore.

Si sa che il Milano ha cambiato allenatore e acquisterà e venderà giuocatori, si sa che la Ambrosiana ha ceduto alcuni fra i suoi migliori elementi e che ha trovato a Bergamo un nuovo allenatore e tre ragazzi con i quali potrà degnamente rimpiazzare i partenti, che la Juventus è in gran daffare, che il Torino svolge trattative per acquisti e vendite, che la Fiorentina si è assicurata la promessa Suppi, che la Lazio si attrezzerà convenientemente, che anche a Napoli i dirigenti sono al lavoro e che tutte le società ritoccheranno i quadri della propria squadra; solo da Bologna non si hanno notizie. Come sempre Dall'Ara e Felsner non hanno fretta. Dopo di aver vinto il campionato con quella squadra che tutti quanti un anno or sono giudicavamo «vecchia», non si preoccupano di contendere alle altre società quei pochi elementi di valore che il mercato offre. Aspettano evidentemente che le quotazioni scendano e sanno di poter ancora contare su quegli anziani che sono riusciti ad assicurarsi lo scudetto con netto vantaggio.

Dobbiamo dire che il Bologna sbaglia? Non ci arrischiamo a tanto...

ero

NOTIZIARIO

Ecco i risultati del Campionato provinciale alessandrino di bocce a coppie: 1. Migliotta-Moreno, del Dop. Eternit; 2. Rota-Franchini; 3. Pistoa-Zavattaro.

Il mediano destro dell'Alessandria, Chiaini, sembra che nella prossima stagione venga assunto dalla Lazio.

A cura della Canottieri Tanaro di Alessandria si è svolta una gara provinciale di pesca con la lenza cui hanno partecipato una quarantina di concorrenti: 1. Remo Pelattieri; 2. Giuseppe Rinetti; 3. a pari merito, Biagio Balbi, Dino Bataldi, Andrea Cavatori.

RADIO - TEATRI

ITALIA

Giovedì 12 Giugno

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8. Ore: 17: S. Orario. G. Radio.

17,15: Trio Ambrosiano: 1. Ghedini: «Mattinata di primavera»; 2. Capodilista: «Momento lirico»; 3. Lacucuda: «Duetto d'amore»; 4. G. B. Lulli: «Gavotta»; 5. Ciaikowsky: «Danza russa».

17,40: Musica varia.

18: Notizie a casa dal fronte balcanico.

18,15: Notizie dall'interno — Notizie sportive.

18,20-18,30: Nozioni e consigli pratici di economia domestica.

19,30: Conversazione artigiana.

19,40: Programma di musica operistica: 1. Flotow: «Marta», «M'appari tutt'amor» (Gigli); 2. Verdi: «Simon Boccanegra», «Il lacerato spirito» (Neroni); 3. Giordano: «Andrea Chénier»: a) «O pastorelle» (coro del Teatro Scala); b) «Un dì all'azzurro spazio» (Volpi).

20: S. Orario. G. Radio.

20,30: Giovanni Ansaldo: Commento ai fatti del giorno.

SOLTANTO su metri 245,5, 420,8, 491,8. Ore 20,40: Arcobaleno della canzone (pubblicità) — 21,15: Conversazione.

21,25: Concerto della pianista Emma Contestabile. (Il programma di questo concerto elenca due «sonate» fra le meno note di Domenico Scarlatti; l'ispirato ed espressivo «Arioso» da «Sinfonia, arioso e toccata», di Casella; e un ben scelto gruppo di musiche di Chopin, e cioè la «Mazurka in si bemolle», la «Mazurka in la minore», la «Ballata in fa maggiore» e «Due studi»).

21,45: ● «Retroscena», rivista di Riccardo Morbelli (Orchestrina diretta dal mº Zeme). (Fra le «riviste» — un genere che torna sempre gradito ai radioascoltatori — a patto, s'intende, che la «rivista» raggiunga il fine di divertire —, fra le tante, questa ha altresì carattere contingente, se così può dirsi, perchè ci fa assistere alla visita che un collegio di signorine sta facendo ai vari reparti di una stazione radiofonica, sale di audizione, auditori, prove di canto, ecc., ecc. Quanto basta per stuzzicare la curiosità di tutti, perchè è vero che il mondo della radio è per la stragrande maggioranza, un mistero denso di fascino...).

22,45-23: Giornale radio.

ONDE: metri 221,1, 230,2. Ore: dalle 17 alle 20,30 (v. progr. prec.).

SOLTANTO su metri 230,2. Ore 20,40: ● «Dalla porta del giardino», un atto di Minerati e Cammegrini (novità radiofonica). Interpreti: G. Verdiani, Ada Cristina Almirante, Miss Mordeglia Mari, S. Rizzi, G. Pastelli, F. Lulio, Nella Marcacci. (Epoca lontana, donne di romanticismo. Giovanissimi, quasi ancor fanciulli i protagonisti, Corrado e Clelia, si amano a dispetto dei genitori, che hanno naturalmente le idee del tempo in cui la vicenda si svolge. E, quel che è peggio, i «signori genitori», come era usanza d'allora, non vanno affatto d'accordo. La felicità dei ragazzi sembra compromessa e ancora più quando si scopre che Clelia, ogni sera, tra le ore nove e le dieci, ha un misterioso appuntamento. Con chi? Dove? La cosa getta lo scompiglio nell'animo dei «signori genitori» ed anche in quello del futuro suocero che immaginano chissà mai quale misteriosa avventura. Sospetti ingiustificati. La verità è semplice e candida: Clelia prende lezioni di canto da un vecchio maestro e si prepara segretamente ad esibirsi in un concerto patriottico. (Palpita nel lavoro il sentimento patrio del '48). Poi, spiegato il... mistero, chi potrà più opporsi alla felicità dei due innamorati?).

21,15 (circa): Orchestrina diretta dal maestro Strappini.

21,45: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

22,15: «La vita teatrale», conversazione di Mario Corsi.

22,25: Musica varia.

22,45-23: Giornale radio.

Venerdì 13 Giugno

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8. Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dal fronte balcanico — 8: S. Orario — Notizie a casa dal fronte balcanico — 8,15: Giornale radio — 8,30-8,50: Notizie a casa dal fronte balcanico.

10,45: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: 1. Topolino nel castello incantato, fiaba di Nizza e Morbelli; 2. Appuntamento con «Nonno radio».

11,15-11,55 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,10: Borsa — Musica varia.

12,30: Radio sociale.

13: S. Orario. G. Radio.

13,15: Programma di musica operistica: 1. Bellini: «La sonnambula»: a) Son geloso dello zeffiro errante (Galli Curci e Schipa); b) Vi ravviso, o luoghi ameni (Pasero); c) Prendi, l'anel ti dono (Tagliavini); 2. Cilea: «Adriana Lecouvreur»: a) Io son l'umile ancella (Albanese), b) La dolcissima effigie (Pertile); 3. Giordano: «Fedora»: a) O grandi occhi lucenti (Elmo); b) Amor ti vieta (Gigli); 4. Puccini: «Madama Butterfly», Viene la sera, duetto dell'atto primo (Dal Monte e Gigli); 5. Wagner: «Tristano e Isotta», Sola veglio (Elmo).

14: Giornale radio — 14,15: Conversazione.

14,25: Musica [illegible] diretta dal maestro Fragna.

14,45: Giornale radio.

15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi, della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra (italiani).

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartiere Generale delle Forze Armate — Informazioni — Programma vario — Notizie da casa.

ONDE: metri 221,1, 230,2. Ore: dalle 7,30 alle 11,55 (v. progr. prec.).

12,10: Concerto del soprano Maria Esposito (al pianoforte: Gina Scherillo): 1. Schumann: «Il fiore di loto»; 2. Schubert: «Dove?»; 3. Sgambati: «Oblio»; 4. Brahms: «O dolce notte»; 5. Zanella: «Le nubi folli»; 6. Donaudy: «Madonna Renzuola»; 7. De Nardis: «L'orco»; 8. Respighi: «La stornellatrice».

12,35: Concerto della pianista Lidia Zambelli.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Storaci - Nell'intervallo [illegible]: Rassegna della situazione politica - 14: G. radio - 14,15: Conversazione.

14,25: Orchestrina diretta dal maestro Zeme.

14,45-15: Giornale radio.

Dalle 15 [illegible] (v. progr. prec.).

STAZIONE DI SPALATO

Giovedì 12. Ore 11-12: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze - 13: S. Orario - G. Radio - 16: Trasmissione per le Forze Armate - 17-17,15: S. orario, G. radio, 20: S. orario, G. radio, Commento ai fatti del giorno - 20,40: Concerto sinfonico - 21,30: Notiziario - 21,[illegible]: Canzoni napoletane - 22: Orchestra - 22,45-23: G. radio.

STAZIONI TEDESCHE

Giovedì 12. Ore 16,30: Concerto di solisti.

18: Musiche d'opera.

17,10 (ital): Conversazione: «Un viaggio in macchina intorno al mondo».

17,[illegible]: Varietà musicale.

18: Canzoni della nostra terra.

18,30: Radiocronaca.

19: ● Notiziario di guerra.

19,10 (ital.): Radioconcerto.

19,45: ● Cronaca politica.

20,15: Melodie viennesi.

20,15 (Deutschl.): Melodie e canzoni.

21,15 (Deutschl.): Musica da camera.

21,15: Musica caratteristica e leggera.

22,10: Musica caratteristica e leggera.

24: Notiziario.

0,10 (ca)-**2,00:** Concerto notturno.

RADIO TOKIO

Giovedì 12. (J. 11800 kc/s - 25,40 m. LG 15105 kc/s - 19,86 m.) - Ore: 21,5: Notiziario giapponese - 21,25: Conversazione oppure musica - 21,40: Notiziario tedesco - 21,55: Notiziario oppure musica - 22,35: Notiziario in lingua italiana - 22,50: Radiocronaca - 23,45: Conversazione - 23,55: musica varia.

VORREMMO ASCOLTARE: «Fuochi d'artificio», di Chiarelli, (M. O., Milano). - la «Danza delle ondine» di Catalani. (Erila, Savona).

ANTICIPAZIONI. — Il pianista Luigi della Piccola eseguirà domenica 15 un concerto che sarà trasmesso sul I progr. — «Il Trovatore», verdiano, quarta trasmissione della «Stagione lirica dell'Eiar», di quest'anno, annunciato per sabato 21, sarà diretto dal M.o La Rosa Parodi e avrà ad interpreti oltre a Gigli, Maria Caniglia, Ebe Stignani e il baritono Becchi.

POSTA RADIO. — **Edera**, Torino. - L'operetta cui accennate è inglese e di pessimo gusto. — **M. L. V.**, Vercelli - Non esistono i dischi che desiderate. — **M. V.**, Genova - Potete benissimo servirvi della forza industriale. — **F. F.**, Torino - Possibilissimo sostituirla con altra valvola.

PASSATEMPI

TESSIA

	1	2	3	4	
5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28
29	30	31	32	33	34
35	36	37	38	39	40
41	42	43	44	45	46
47	48	49	50	51	52

NB. - Disporre le lettere delle parole proposte, rispettivamente nelle caselle distinte col medesimo numero.

A) 3, 6, 29, 49, 34, 20 = Tale la milizia motorizzata

B) 40, 45, 1, 30, 33 = Vena di acqua sorgiva

C) 26, 2, 41, 36, 13, 14, 39 = Casotto da sentinella

D) 7, 47, 11, 21, 28, 25, 12 = Opposto di smobile

E) 51, 24, 43, 23, 27 = Legame, vincolo, legume negro

F) 9, 5, 44, 18 = Parte della spada che serve di difesa della mano

G) 16, 31, 32, 17, 37, 31 = Fata dell'Orlando Furioso

H) 46, 8, 50, 10, 48, 52 = Carbone secco senza fiamma

I) 15, 19 = Direttissimo

L) 35, 4 = Nord-Est

M) 38, 42 = Loro.

LA SCIARADA DELLA TARGA

(xxxxxxyyyy)

In Sardegna
Sta fra i monti
Donna indegna
Fu dei conti
E cavalieri
Ma... d'ieri.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Parola incrociata

C	A	N	D	I	A
U	T	■	■	O	M
B	E	L	G	I	O
O	■	A	I	■	R
■	A	R	G	O	■
■	M	I	L	O	■
E	■	C	I	■	M
B	R	I	O	N	I
R	O	■	■	O	N
O	N	D	I	N	E

Il proverbio
Segreti di due
segreti di Dio,
segreti di tre
segreti di tutti.

Frin

Spettacoli

MICHELOTTI

Lo spettacolo d'oggi delle marionette Lupi

AL MICHELOTTI ha luogo oggi, alle 16, l'annunciata ultima rappresentazione delle marionette dei fratelli Lupi. Viene svolto, in onore di Gianduja, un nuovo e ricco programma che comprende anche il nuovo ballo fantastico «Kiriakis». I prezzi sono popolari.

Borseggiato in treno

ALESSANDRIA. — L'autiere Luigi Marcagni, di 21 anni, da Piacenza, ora sceso nella nostra città dal treno di Bologna diretto a Torino: durante il tragitto è stato derubato del portafogli contenente 400 lire. Il ripulitore del treno ha rinvenuto più tardi nel cestino degli asciugamani il portafogli appartenente al milite, privo del denaro.

Esercente punita

ALESSANDRIA. — Con decreto prefettizio è stata sospesa per trenta giorni la licenza d'esercizio in commestibili a Cristina Tasso per vendita di zucchero senza ritiro dei tagliandi annonari ed in misura maggiore a quella stabilita dall'attuale razionamento.

Assegni a vuoto

ALESSANDRIA. — E' comparso a giudizio tale Antonio Nasé, di 36 anni, qui residente, imputato di aver emesso assegni a vuoto per l'importo di [illegible] mila lire in conto di alcune forniture: è stato condannato a [illegible] lire d'ammenda e spese di giudizio.

Esemplare condanna

ALESSANDRIA. — Il muratore Francesco Manzini e il fruttivendolo Marco Osta continuavano di denunciare all'Ambrat una partita di ferro usato che poi rivendevano a prezzo maggiorato al capomastro Elio Carosio. Pertanto tutti e tre sono ora comparsi in Tribunale per direttissima. Il Carosio è stato assolto, mentre gli altri due sono stati condannati ciascuno a otto mesi di reclusione, mille lire d'ammenda e spese.

Vasto incendio

ALESSANDRIA. — Alcune faville sprigionatesi dal camino della casa di abitazione della signora Maria Mazza, hanno provocato un incendio che ha distrutto parte del fabbricato, masserizie e scorte varie per un danno complessivo di oltre 50 mila lire.

Una spiga nell'occhio

VALENZA. — Una spiga di grano, ferendo l'occhio destro del contadino Giuseppe Moccagatta di 65 anni, da Valenza, gli causava una lesione alla cornea per cui il poveretto è in osservazione.

Bimba ustionata

VALENZA. — Dal fatto bollente si rovesciava addosso la bambina Ernestina Gagliardi di 9 anni, da Mirabello, riportando scottature di secondo e terzo grado in più parti del corpo. Il giudizio medico è riservato.

Ladro condannato

CUNEO. — Il Tribunale ha giudicato tale Michele Vassallo di 30 anni, da Manta, imputato di due furti in danno della contadina Anna Aimo vedova Conte e dell'esercente Pietro Margaria, nonchè di incendio doloso in danno del commerciante Battista Cassardo. Il Vassallo è stato condannato a due anni e quattro mesi di reclusione, duemila lire di multa e libertà vigilata a pena espiata.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

DIALOGHI di mezzanotte

Tutti gli inquilini erano stati ormai licenziati e la casa decrepita attendeva il primo colpo di piccone che incominciasse a demolirla. Il suo aspetto era così squallido, con quelle finestre dai vetri rotti incavate nel buio interno, che una servetta dell'edificio di fronte aveva detto una sera: — Brrr!... sembra la casa degli spiriti.

Non sapeva, quella ragazza, d'aver detto una verità. Infatti a mezzanotte di una notte illune (le più propizie agli spiriti) nell'ampio appartamento del primo piano, che portava ancora tracce d'indorature alle porte malmesse, si agitò un alcunchè di livida bianchezza, ed una voce di donna, diafana come la figura da cui emanava, disse con un profondo sospiro: — E' proprio qui. — Poi la figura cominciò a vagare contro le pareti, dalle quali le tappezzerie cadevano a brandelli, come se fossero state straziate da giganteschi artigli. Si rannicchiò ad un tratto in un angolo, perchè un'altra pallida sagoma luminosa si delineava nella notte. Anche questa avanzò nel centro della stanza, si fermò come se stesse in ascolto e si guardasse attorno per riconoscere il luogo in cui si trovava. E sospirò essa pure: — E' qui.

— Qui, che cosa? — chiese cortesemente la prima figura, facendosi innanzi con una profonda riverenza di minuetto.

— Quella che è stata la mia casa per più di trent'anni — rispose la seconda voce, d'un timbro più forte della prima.

E la seconda figura abbozzò un cavalleresco inchino.

— Ah! — sibilò la dama invisibile. — Voi siete forse quello che è venuto ad abitare qui... dopo la tragedia...

E la sua luce oscillò, tremò, come se stesse per spegnersi.

— Già... sono quello... e tante volte ho pensato, vagando in queste stanze, quanto avete dovuto soffrire, donna Eleonora...

— Ahimè, sapete anche il mio nome?

— Dal gran parlare che ne han fatto i giornali del tempo... e poi dalle lettere che voi scrivevate a don Remigio, il cavaliere del vostro cuore...

— Le lettere... ah, quelle lettere!... non mi hanno dato pace neanche nella tomba... — gemette, contorcendosi, donna Eleonora — sarete stato, spero, tanto gentiluomo da bruciarle... o, di grazia, ditemi, come le avete trovate?

La seconda figura fece alcune evoluzioni prima di rispondere... Faceva pensare ad un corpo che sussultasse in una risata.

— Su... su... per la gola del camino le ho trovate... un giorno in cui ho cercato quel rifugio per mettervi anche alcune lettere mie... che non dovevano essere viste da mia moglie, donna Lucia...

— Uhunn... Uhunn... — parve che sittisse un sibilo di vento, entrando da una porta spalancata ed uscendo da una finestra — Taci che è qui!

Ed una terza luce, lenta e maestosa, entrò nel salone e parve stupita di trovarvi già le altre due. Disse con un tono che si sarebbe potuto definire beffardo: — Non sapevo che il signore fosse già in compagnia.

— In compagnia, ma che dici, Lucia? La signora è nientemeno che donna Eleonora...

— Ah, scusate, — protestò la terza luce con interesse — donna Eleonora... quella che abitò prima di noi questa casa!... e che il marito pugnalò per gelosia?

— Sss... — gemette la prima luce, e lenta si ritrasse presso il muro.

— Ah, non temete, donna Eleonora, — proseguì la signora Lucia, — io non vi ho disprezzata; perfino ammirata invece, perchè voi, almeno, avete fatto pagare ad un uomo quello che d'ordinario gli uomini fanno pagare a noi.

E parve avanzare minacciosa verso la seconda figura, che bofonchiando qualcosa s'avvicinò prudentemente ad una finestra, quasi per essere pronta a prendere il volo da quella.

— Pace! Pace! — interloquì una quarta luce, esile, esile, entrando da quella precisa finestra per cui la seconda luce voleva uscire — anch'io vengo a visitare queste stanze in cui sono vissuto anni ed anni, battendo i denti per il freddo e per la fame.

— Ah, ho capito! — rispose la seconda figura, lieta di trovare un diversivo. — Voi siete il poeta Leo, il mio giovane di studio, che invece di sbrigare le mie pratiche faceva versi alla biondina del terzo piano...

— Che avete da dire, voi, sul mio conto, don Pasquale? — spettegolò una quinta figuretta, vivace come una lucciola, comparendo quasi di colpo. — Il poeta Leo, qui presente, mi ha sposata in *articulo mortis* ed io ora, nel regno dei defunti, sono una persona rispettabilissima, con tutti i documenti sanzionati dalla legge. D'altra parte l'ho amato sinceramente il mio poeta, e gli ho tenuto compagnia a battere i denti per la fame e per il freddo.

— Bubbole! — brontolò donna Lucia.

— Divina giovinezza! — sospirò donna Eleonora.

Don Pasquale non disse nulla.

Non disse nulla perchè in quel mentre, come inferocite, due forme, e queste in carne ed ossa, balzarono da qualche invisibile trampolino sul davanzale della finestra, con un formidabile miagolio di felini in amore.

Si rincorsero follemente per gli anditi squallidi, s'appiattarono in mille guise, fingendo resa ed assalti, finalmente eruppero in un miagolio concorde e soddisfatto.

E dinanzi a quel grido amoroso, ch'era un preannunzio di nuove vite, le ombre dei morti ammutolirono e si dileguarono.

Camillo Berra

Roosevelt trascinato all'estremo rischio di guerra aperta

Navi mercantili americane cariche di materiale da guerra sono partite per il Mar Rosso

Imminente istituzione dei convogli armati nell'Atlantico? — Il caos nell'industria bellica causato dagli scioperi — Critiche di Knox al comando britannico

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Washington, giovedì mattino.

La parola oggi è alle cifre e ai bilanci degli armamenti, della produzione bellica, degli aiuti all'Inghilterra: Ne trattano un po' tutti e, prima di ogni altro, Roosevelt che ha pubblicato una relazione sugli aiuti alla Gran Bretagna.

Da essa risulta che, da quando è stata approvata, il giorno 11 marzo u. s., la legge di «prestito e affitto», è stata inviata in Gran Bretagna una quantità di materiale bellico del valore non eccedente i 75 milioni di dollari.

Dalla relazione stessa e da una lettera del Presidente che l'accompagna, risulta, poi, che la spesa di 4377 milioni di dollari prevista per l'esecuzione del programma di aiuti all'Inghilterra, riguardano quasi esclusivamente materiale bellico in costruzione, nonchè la costruzione di fabbriche d'armamenti.

Conti che non tornano

Dalla stessa relazione si apprende, infine, che nei primi cinque mesi di quest'anno sono stati inviati in Inghilterra motori per aeroplani in quantità dieci volte superiore a quella spedita durante il corrispondente periodo dello scorso anno.

Si tratta, a quanto tutti constatano, di cifre considerevoli, ma non certo colossali, tanto più se si tiene conto dell'abbondante percentuale di tara che su di esse si deve fare a causa degli affondamenti dei trasporti nell'Atlantico.

Migliorerà la situazione in seguito? C'è da dubitarne; sia per la non ancora perfezionata attrezzatura dell'industria, (il Ministero della Guerra ha approvato i progetti per la costruzione di quattro nuovi stabilimenti per la fabbricazioni di guerra ed il finanziamento di altri dieci; la realizzazione di tali progetti costerà 300 milioni di dollari), sia per i danni ed i ritardi provocati dagli scioperi.

Proprio ieri sera, anzi, il capo del Consiglio supremo degli armamenti, Williams Knudsen, ha dichiarato che durante il mese di maggio sono stati fabbricati 1334 aeroplani di ogni tipo, sia destinati alle forze armate degli Stati Uniti che alla Gran Bretagna ed ha spiegato che la produzione di maggio è stata di 56 unità inferiore a quella di aprile. Le dichiarazioni di Knudsen sono state fatte in tono duro e sconfortato, assai compromissibile quando si pensi che, secondo le affermazioni di qualche mese fa, la produzione aeronautica sarebbe dovuta aumentare ad ogni giorno fin da allora.

Si tratta, in gran parte, di scherzi giocati alla Casa Bianca dalle agitazioni operaie.

Il New York Times pubblica, infatti, che dal 1.o gennaio al 30 giugno, l'industria degli armamenti americana, in seguito agli scioperi, ha perduto nientemeno che 2 milioni e 370 mila giornate di lavoro; e queste perdite, basate su informazioni ufficiali, si riferiscono esclusivamente ad ordini passati dal Ministero della Guerra all'industria privata.

Le ore di lavoro perdute, invero, devono essere molto superiori, secondo il giornale, perchè le perdite di giorni di lavoro sopra indicate non includono gli ordini passati dal Ministero della Marina, e negli ambienti competenti si ammette che questo Ministero è stato colpito dagli scioperi in modo molto più grave che non quello della Guerra, tanto più che gli scioperi continuano tuttora nei cantieri navali ed hanno grande ripercussione sul programma di costruzioni di naviglio mercantile.

Knox fa il furioso

Le conseguenze degli scioperi, pertanto, si fanno sentire, oltre che negli stabilimenti toccati dallo sciopero, anche in quegli altri, numerosi, che sono necessariamente collegati con i primi e ne traggono ragione per il loro lavoro. La grande fabbrica General Motor's di Indianapolis, dove vengono costruiti motori di aeroplano, ha, per esempio, comunicato che, in questo momento, circa un migliaio dei suoi operai sono senza lavoro per mancanza di alluminio che veniva fornito alla società dalle fabbriche di Cleveland, ove, fino a poche ore fa, regnava lo sciopero. In questo modo la produzione tende a paralizzarsi sempre più, proprio nei settori più importanti.

La cosa fa andare in furia Knox, ben noto Ministro della Marina, che, in un'adunanza di dirigenti dell'industria aeronautica, ha fatto nuove dichiarazioni in merito agli scioperi. Egli ha minacciato di considerare e di trattare come «nemici dello Stato» coloro i quali, mediante lo sciopero, sabotano l'industria bellica in un momento come questo. «Ciò che il Governo ha fatto per risolvere gli scioperi nelle fabbriche di aeroplani di Inglewood — ha detto il Ministro — è una sfida a coloro che si servono dei diritti ad essi derivanti dal contratto di lavoro per danneggiare gli interessi degli Stati Uniti».

Nonostante gli strepiti del bellicoso Ministro, però, gli scioperi continuano e proprio oggi si annuncia che, come segno di protesta per il sequestro di dieci navi cisterna francesi, gli operai addetti ai cantieri di due navi in New York, hanno cessato il lavoro.

Essi hanno dichiarato che, con questo sequestro, le loro compagnie sono costrette a licenziare tutte le loro maestranze che ammontano a circa 2400 operai. Una delegazione di questi scioperanti è partita per Washington per discutere la situazione con le competenti autorità.

In Senato, frattanto, si sono uditi parecchi discorsi ostili a Roosevelt per essere egli ricorso all'impiego delle truppe per stroncare lo sciopero di Inglewood. Il sen. Wheeler ha dato la colpa del prolungamento dello sciopero stesso all'azione negativa di mediatori inefficienti ed ha negato che i comunisti siano responsabili dello sciopero, e il sen. Mac Carran, a sua volta, ha detto che l'impiego delle truppe nel suddetto sciopero ha menomato «la dignità del Paese».

Trascinato dagli eventi

Insomma, fra scioperi e produzione che non aumenta, tutta la faccenda lascia vedere un tremendo caos in cui ben pochi e forse neppure Roosevelt sa più come muoversi. E ciò avviene proprio mentre più pressanti si fanno le insistenze di lord Halifax per l'intervento e più disastrose le condizioni di resistenza dell'Inghilterra.

E' questa cosa che atterrisce Roosevelt sulla soglia di quelle decisioni estreme che Winant gli ha indicato come assolutamente ed urgentemente necessarie se si vuol fare ancora qualcosa di utile per Londra.

Messo alle strette, intanto, Roosevelt ha già deciso qualcosa e cioè di mandare armi e munizioni con navi americane nel Mar Rosso. Conosciute già le tesi roosveltiane dell'Egitto neutrale e l'avvertimento dell'Asse che le acque del Mar Rosso sono considerate zona di blocco. Mettere in atto il progetto dell'invio di navi americane nel Mar Rosso vuol dire rischiare la guerra. Roosevelt si è deciso per il rischio. Non attende forse, egli, del resto, il primo colpo di cannone dell'Asse per giustificare l'intervento dinanzi al suo popolo?

Quanto detto ora è giustificato e provocato dal fatto che l'Ufficio federale per la marina mercantile ha reso noto che 26 navi mercantili americane con carico di materiale da guerra, arriveranno prossimamente nei porti del Mar Rosso.

Queste navi, dunque, sono già in viaggio e, di conseguenza, l'estremo rischio di guerra aperta è già in atto.

Contemporaneamente, ha creato considerevole sensazione negli ambienti politici, una dichiarazione della Casa Bianca, secondo la quale una commissione di tre ufficiali degli Stati Uniti, diretta da Averill Harriman, delegato speciale di Roosevelt per le questioni degli aiuti all'Inghilterra, è partita per il Medio Oriente per ivi fare i necessari preparativi per il ricevimento e relative consegne alla Gran Bretagna di materiale da guerra spedito dagli Stati Uniti.

Negli stessi ambienti si considera l'annuncio come il segno che considerevoli quantità di materiale da guerra americano sono in viaggio per il Medio Oriente.

Roosevelt, costretto dagli eventi e trascinato dagli interventisti, dagli inglesi e dalle responsabilità finora assuntesi, ha tentato, dunque, la grande avventura. L'ha tentata nel Mar Rosso, anzichè nell'Atlantico, forse sperando che gli vada liscia e che, di conseguenza, non si veda costretto a far la guerra guerreggiata in breve tempo, pur avendo dimostrato a Londra di essere pronto a tutto.

Ed ora una breve scorsa ad alcuni tra i più interessanti commenti dei giornali.

I fogli del «gruppo Hearst» condannano oggi nei loro articoli la politica di Roosevelt che tende ad aggiungere sempre nuovi nemici alla lunga serie di quelli che gli Stati Uniti già hanno. Anche per ciò che riguarda la tensione con la Francia, Roosevelt non è giusto nè sincero, essi scrivono. Egli dovrebbe sapere che lo scopo della Gran Bretagna è quello di prolungare la guerra all'infinito nella speranza che essa si concluda con l'affermazione dell'imperialismo britannico su tutto il mondo. Se ora la Francia afferma di voler difendere i suoi territori coloniali contro la proditoria e brutale aggressione britannica, l'America non ha certo alcun diritto di interferire in quanto non è affare che la riguarda.

L'Herald, per conto proprio, nel suo editoriale, facendo un quadro delle attuali forze poste l'una di fronte all'altra nel Mediterraneo e nel Pacifico, osserva, tra l'altro, che la posizione degli Stati Uniti come alleati non belligeranti della Gran Bretagna non è affatto soddisfacente. La flotta americana è pericolosamente e necessariamente divisa in due per difendere gli Stati Uniti, sia nell'Atlantico, che nel Pacifico. Gli Stati Uniti non dispongono del necessario numero di aeroplani da bombardamento, l'aviazione è tutt'altro che unificata e la produzione nazionale è messa in pericolo dai continui incalzanti conflitti nel campo del lavoro.

Ma tutto ciò conta poco. Roosevelt, ormai, ha turato le sue orecchie alle parole dell'opposizione e del buon senso. Il novello Attila sta portando alle estreme conseguenze il suo piano. Forse contro sua volontà, costrettovi da quegli sviluppi che egli ha provocato e che ora non sa più dominare.

Il despota della Casa Bianca è ormai prigioniero delle sue azioni passate e delle forze che ha inconsultamente suscitato.

Oggi ha dovuto cedere sull'invio delle navi americane nel Mar Rosso. Domani dovrà quasi certamente decidere l'istituzione dei convogli armati nell'Atlantico. A questo passo, infatti, lo indurrà l'attuale clamore propagandistico con cui da giorni si continua, per parte degli interventisti, a sfruttare l'affondamento del «Robin Moore» al largo delle coste brasiliane.

E ciò proprio mentre la preparazione bellica dimostra più evidenti le sue falle e mentre anche il bellicoso Knox deve ammettere, come ha fatto ieri sera, i colossali errori strategici e la sciagurata condotta della guerra per parte della Gran Bretagna!...

R. G.

Campione nel 1960?

In un torneo fra pugili poco più che neonati svoltosi a New York ha vinto questo bambino di 4 anni chiamato «Batting Yack». Sarà campione nel 1960?!...

IL VOLO DI DUE OPERAI

Si appendono ad una teleferica e precipitano nel vuoto da quaranta metri di altezza

Caduti su un provvidenziale cespuglio se la cavano con ferite non gravi

Brescia, giovedì sera.

Gli operai Bruno Allini di Luigi di 15 anni e Angelo Giustinelli di Giovanni di 18 anni, abitanti a Pieve di Concesio, si erano recati ieri sulla collina sovrastante il paese per raccogliere legna.

Dopo aver caricato sulla teleferica un grosso fascio di legna, stavano ad osservare la discesa quando si accorsero che, per un incidente improvviso, il carico si era fermato a metà strada sopra la valle. I due giovani allora, presa una corda e allacciatasela alla vita, la passarono sul filo metallico della teleferica lanciandosi giù nell'intento di raggiungere la fascina e smuoverla.

Disgraziatamente i due non pensarono all'attrito che la corda avrebbe prodotto contro il cavo metallico dimodochè a metà tragitto si verificò l'inevitabile: la corda si spezzava e i due precipitavano nella valle dall'altezza di una quarantina di metri.

Sarebbero certamente morti sul colpo se i loro corpi non fossero andati a finire su un fitto cespuglio. Trasportati entrambi all'ospedale Civile di Brescia, vi sono stati ricoverati con la frattura della gamba destra l'Allini e con la frattura multipla costale e ferite varie al corpo il Giustinelli.

Sono stati entrambi giudicati guaribili in una cinquantina di giorni.

Una lunga catena di furti e una giovinetta menzognera

Strana vicenda in esame all'Autorità

Brescia, giovedì sera.

La famiglia dell'agricoltore Antonio Forlani di Orzinuovi, da circa un anno era vittima di furti, consumati con destrezza e sicura conoscenza della casa. Le cose erano giunte al punto da suscitare un'atmosfera di diffidenza reciproca e di sospetto con frequenti scenate fra i vari membri della famiglia. Per mettere fine allo stillicidio dei furti venne decisa tra i familiari la vigilanza a turno. Un giorno in cui era... di guardia la moglie del capo-famiglia, seminascosta dietro una poltrona, la donna vide ad un tratto balzare in camera da un terrazzo una giovanetta la quale si dirigeva senz'altro al cassetto di un armadio.

La signora Forlani le chiese allora cosa facesse e la ragazza, presa da spavento, si mise a correre per la casa gridando. Poco dopo irruppe nell'appartamento anche il padre della fanciulla, protestando che sua figlia era stata trascinata a forza in casa dei Forlani e chiedendo cosa le si stesse facendo. Scoppiò allora un vivace alterco tra la Forlani e il padre della ragazza, a troncare il quale intervennero i carabinieri.

La ragazza, interrogata, sostenne di essere stata chiamata in casa dai Forlani con inganno e di essere stata percossa con pugni e calci dei quali però non presentava alcuna traccia. L'episodio venne denunciato all'autorità giudiziaria e la giovinetta segnalata al Centro di osservazione e di rieducazione dell'infanzia traviata.

CERTE SERVETTE...

Si licenzia per motivi personali ma porta via con sè roba per diecimila lire

Ferrara, giovedì sera.

Al servizio presso la casa dell'avv. Ottolenghi, in Ferrara, la domestica ventenne Giuseppina Gallarin fu Ferdinando, da Vò (Padova), si licenziava un giorno volontariamente adducendo motivi personali. Senonchè, qualche tempo dopo il licenziamento, la padrona, nell'inventariare il suo guardaroba, constatava l'ammanco di moltissimi oggetti, tra cui due collane di cristallo di rocca, un borsetta di marocchino, quattro soprabiti, alcuni tagli di vestito e vari capi di biancheria, il tutto per un valore complessivo di 10 mila lire. La padrona, recatasi a Vò, coll'aiuto di quel comandante la stazione non riusciva che a recuperare un vestito di mediocre valore, mentre tutto il resto era sparito. Le indagini proseguono attivissime da parte dei carabinieri di Ferrara e di quelli del paese di residenza della servetta.

Veloce inizio della Torino-Piacenza

Otto uomini in fuga ad Asti

De Stefanis primo dopo un'animata lotta sul culmine del Pino

(DAL NOSTRO INVIATO)

Alessandria, giovedì sera.

Le operazioni di partenza della II Torino-Piacenza, la gara a carattere nazionale che, indetta da *La Stampa* e dal Comitato provinciale del C.O.N.I. di Piacenza, ha radunato il fior fiore degli indipendenti e dei dilettanti scelti, si sono svolte regolarmente. I corridori si sono portati presso la galleria del nostro Giornale dove hanno provveduto a porre la firma sul foglio di partenza. Anche taluni elementi, come Bevilacqua, Rimoldi, Mara, Magni Giuseppe, che ieri non avevano potuto punzonare per il mancato arrivo delle loro biciclette, si sono messi in regola.

Volpi scatta...

Poco dopo le 10 il gruppo variopinto ha raggiunto la Madonna del Pilone ai piedi della salita del Pino. Ultimato l'appello, il dott. Aruga, presidente del Comitato provinciale del C.O.N.I. di Torino, dopo aver fatto osservare un minuto di raccoglimento per ricordare i nostri gloriosi Caduti e ordinato il Saluto al Duce, ha abbassato la bandierina alle 11 precise, lasciando così in libertà i 48 concorrenti sui 55 iscritti.

Fra gli assenti più noti citiamo Rogora, Brotto, Introzzi e Crippa. I corridori si mostrano di buon umore e ne hanno motivi fondati. Poco prima, infatti, sono stati informati che oltre ai già numerosi premi di traguardo ci saranno altre 200 lire sulla salita del Pino e 500 a disposizione del Commissario generale di corsa per premiare coloro che maggiormente movimenteranno la gara.

E' Volpi che scatta, subito seguito da De Stefanis, ma poco dopo il gruppo è nuovamente compatto. Verso Reaglie, là dove l'erta si fa più severa, Mollo assume il comando tosto sostituito dal redivivo Martano. Ma infine spunta il minuscolo De Stefanis che con pochi scatti decisi se ne va.

La difesa di Mollo, Martano e Volpi non serve a nulla: De Stefanis è realmente il più forte. Il bianco-celeste supera per primo la sommità del Pino. Ecco l'ordine di passaggio: De Stefanis, alle 11,13'10"; Mollo a 29"; Covolo a 23"; Volpi, Antolini e Succi a 30"; Martano, che guida un gruppetto, a 35".

La discesa su Chieri è compiuta ad andatura vertiginosa e fuori dell'abitato si forma un gruppo di ben 30 unità: Mollo e De Stefanis sono stati agguantati. Poco dopo scappa Corrieri che si trascina Magni G., Rimoldi e Moretti e il quartetto trova subito il necessario accordo. La caccia da parte degli inseguitori dura parecchi chilometri; verso Villanova, però, Martano parte in testa e con una lunga ed energica volata piomba sulla pattuglia di punta.

A trentasei all'ora

L'andatura rallenta e molti possono così riprendere. La media è risultata finora superiore ai 36 chilometri all'ora. La calma dura però pochissimo. Il lombardo Magni G. sorprende tutti e scappa. Gli si uniscono in seguito Landi e Fondi; scaturisce così una nuova e magnifica fase che si protrae fin dopo Villafranca. E' ancora una volta Martano che riporta gli inseguitori a contatto con i primi, sotto un leggero vento contrario. De Benedetti, Ronconi, Raffoni, Magni G. tentano ancora a più riprese di piantare in asso il gruppo. A scatti la pattuglia riesce a sopravanzare il gruppo e a conquistare un centinaio di metri di vantaggio.

I fuggitivi sono: Moretti, Menon, Tomasoni, Bergamaschi, Taddei, De Benedetti, Magni G. e Ronconi che giungono ad Asti (km. 47,700) alle 12,19 con 30 secondi di vantaggio sul grosso del gruppo. La media a questo punto risulta ancora aumentata.

La lotta fra i primi e il gruppo dura da Asti a Castel d'Annone; finalmente si risolve col prevalere degli inseguitori che si ricongiungono. Ma del rallentamento per riprendere fiato approfitta Mara che se ne va da solo sfidando gli avversari e il vento contrario: egli riesce a prendere fino a trecento metri. Poi gli altri reagiscono, contengono il distacco, Bevilacqua fora, poi anche Mollo, ma il primo riprende verso Solero perchè, fallito il tentativo di Mara, il gruppo rallenta un poco. Anche Mollo non tarda a rientrare. Ora si va piano davvero: molti ritardatari possono portarsi agevolmente in gruppo.

Ad Alessandria è stato fissato un traguardo dotato di tre ricchi premi. Il servizio d'ordine è disimpegnato da volonterosi del Gruppo Ciclistico Alessandrino, da agenti e vigili urbani. La lotta si accende vivissima sul traguardo che è tagliato per primo da Godio, seguito da Bialo e da Corrieri; i tre precedono di poco il grosso che transita alle 13,35.

R. Radice

Sbattuti con la loro auto contro il parapetto di un ponte sono raccolti in grave stato

Novara, giovedì sera.

Vittime di un violento nubifragio sono rimasti i novaresi Luigi Nicolini, di 42 anni e Natale Paltrone, di 35 anni, i quali erano partiti dal Biellese verso Novara a bordo di una piccola auto a gas gassogeno. La violenza dell'uragano ha rovesciato la loro macchina, che andava a sbattere contro il parapetto di un ponte, sfasciandosi. I due automobilisti rimanevano privi di sensi per oltre mezz'ora sotto la pioggia torrenziale, fino a che alcuni passanti, a tempesta calmata, non chiedevano aiuto ad una casa poco distante. Le condizioni dei due automobilisti sembrano purtroppo gravi.

Un pulcino con quattro zampe

Roma, giovedì sera.

Dall'incubatrice dell'Azienda agraria Castelluccio a Piazza della Maddalena è nato l'altro giorno un pulcino con quattro zampe.

Le tagliatelle della morte

La pasta confezionata con farina arsenicale

Il tragico equivoco della proprietaria di una trattoria milanese

Milano, giovedì sera.

Sul limitare del Lambro, in via Folli 41, v'è una osteriola di campagna, dove la domenica i milanesi in gita si fermano a bere il buon vino, ma più che altro a mangiar le tagliatelle che la «sciora» Rachele prepara in modo speciale.

Ieri, però, le tagliatelle, disgraziatamente, sono state il piatto della morte.

Difatti il cuoco Alessandro Viganò, di 63 anni, richiamato dal buon parlare che si faceva dell'osteriola casalinga, profittando di mezza giornata di riposo si partì da Milano e andò a mettersi a tavola nella trattoria della «sciora» Rachele, facendosi servire le famose tagliatelle, fatte in casa. Fu soddisfatto del trattamento, ma quando ritornò in città fu preso da violenti dolori viscerali e da vomito; a dovè anzi farsi trasportare d'urgenza all'ospedale e qui, dopo tre ore, decedeva.

Forse in quello stesso istante si mettevano a tavola nell'osteriola tutti i componenti la famiglia della «sciora» Rachele, cioè il marito Mario Ponzoni, di anni 50, la figlia Lodovica di anni 16, impiegata, l'altra minore, Renata, di anni 9 e due invitati: gli operai Arturo Rossetti fu Luigi di 58 anni e Giuseppe Colombino fu Luigi di anni 37. Ma non si sono potuti allontanare lietamente dalla tavola, perchè colti anch'essi da sintomi di avvelenamento hanno dovuto essere ricoverati a mezzo della Croce Rossa all'Ospedale «28 ottobre». Qui tanto il Mario Ponzoni quanto la moglie Rachele versano in imminente pericolo di vita, mentre la figlia Lodovica e Renata, pur gravissime, sembrano in condizioni di potere evitare fatali conseguenze. Gli operai Arturo Rossetti e Giuseppe Colombino sono gravi, ma si crede che il pericolo possa essere scongiurato.

Fatte le indagini, si è venuto a stabilire, anche su dichiarazione della Rachele Ponzoni, che la pasta sfoglia era stata manipolata con residui di farina trovati in fondo alla credenza, e, per malaugurata combinazione, con una sostanza farinosa arsenicale che doveva servire per i topi. Così l'impasto avvelenato ha provocato la morte del povero Viganò e il gravissimo stato di tutti gli altri.

AD AVELLINO

La condanna capitale contro due omicidi eseguita stamane

La sentenza del Tribunale Speciale per l'uccisione di due carabinieri

Roma, giovedì sera.

Verso le tre della notte sul 30 aprile 1941-XIX nell'abitato di Nusco (Avellino) i carabinieri Luigi Formisano e Luigi Posillipo di quella stazione, reduci da un punto di riunione, incontravano un gruppo di quattro individui che parvero loro sospetti e ai quali intimarono l'alt. Questi risposero all'intimazione sparando due colpi di fucile a brevissima distanza uno dall'altro. Con uno fu raggiunto il carabiniere Formisano, che moriva immediatamente, con l'altro il carabiniere Posillipo, che, ferito alla regione sottoascellare destra, con perforazione della pleura e del polmone moriva dopo qualche ora.

Dalle indagini si potè appurare che vi era stato durante quella notte un tentativo di furto nel negozio di tessuti di tale Mignone Maria, tentativo interrotto dal sopravvenire dei carabinieri.

Furono scoperti e arrestati i responsabili nelle persone di Roberto Angiolino, Porcelli Antonio, Palagano Sabino Tomaso, Palagano Luigi, Vernacchio Antonio e Colucci Angiolina, tutti pregiudicati per reati comuni.

Il gravissimo fatto, che aveva profondamente commosso la popolazione irpina, ha avuto il suo epilogo davanti al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, riunitosi ad Avellino, con la condanna alla pena di morte di Roberto Angiolini, di Porcelli Antonio; all'ergastolo di Palagano Sabino Tomaso, a 23 anni e mesi 4 di reclusione di Vernacchio Antonio e a 10 anni Colucci Angiolina. Il Palagano Luigi è stato assolto per insufficienza di prove.

L'esecuzione della sentenza capitale nei riguardi dei due è avvenuta stamane all'alba in una località nei pressi di Avellino.

Segheria in fiamme

Mortara, giovedì sera.

A causa di un corto circuito si è sviluppato un incendio nella segheria di Pizzocchero Giuseppe fu Felice, sita in Sannazzaro de' Burgondi (Mortara), provocando la distruzione di legname da opera e danneggiando macchine e lo stabile per un valore ingente. Il danno risulta in parte coperto da assicurazione. L'intervento dei vigili del fuoco e di parecchi volonterosi è valso a circoscrivere l'incendio evitando in tal modo maggiori danni alle abitazioni vicine.

Con la promessa di sposarla si fa dare da una giovane

28.000 lire e poi scompare

Genova, giovedì sera.

Per estorsione e truffa è stato giudicato tale Sacconi Antonio di anni 34, proprietario di una calzoleria in via Borgata Liguria.

Il primo reato venne compiuto in danno di certa Zanotta Carlotta.

Inoltre, conosciuta una giovane, tale Zanella Celestina, che sapeva possedere un discreto gruzzolo (28.000 lire) con la promessa di sposarla si fece dare le 28.000 lire e quindi, in possesso del denaro, abbandonò ogni proposito di matrimonio non solo ma non restituì neppure un soldo.

Il processo, di particolare gravità, ha tenuto occupata una intera udienza dell'8ª sezione. Sono sfilati numerosi testi che hanno in parte confermato l'accusa e in parte l'hanno contrastata. Alla fine, il tribunale ha ritenuto colpevole il Sacconi tanto dell'estorsione come della truffa e lo ha condannato a 2 anni, 6 mesi di reclusione e 3 mila lire di multa.

Un secchio di acqua sulla testa e una casa in subbuglio

Come si vendicarono tre disturbatori della quiete pubblica

Genova, giovedì sera.

Verso le due della scorsa notte in vico Tacconi tre individui, forse brilli, cominciavano una discussione ad alta voce disturbando la quiete dei cittadini. Un inquilino del caseggiato n. 6, per farli allontanare, rovesciava loro addosso un secchio d'acqua. A tale atto i tre riuscivano a penetrare nel portone e, salite le scale e forzata la porta dell'appartamento sito all'interno uno, abitato da Giuseppe Martini e dalla di lui famiglia, cominciavano a picchiarli tutti. Accorsi altri inquilini i tre mascalzoni riuscivano a dileguarsi. Sono in corso attive indagini da parte dell'autorità per la loro individuazione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Pattuglia di fanti germanici in perlustrazione

Una pattuglia di fanteria tedesca mentre termina la perlustrazione d'una zona della costa dell'isola di Creta, ove erano stati segnalati dei dispersi delle truppe anglo - greche.

Vestiti... riscaldati

L'ultima novità della moda è costituita dal vestito con riscaldamento! L'idea è di un sarto americano che ha annunciato per il prossimo inverno l'applicazione nei suoi modelli di questa... stufa elettrica trasportabile al pari di una comune macchina fotografica.

Un arabo è venuto... a far visita

Scenetta d'attualità su un campo d'aviazione nel deserto libico: un arabo, che si è recato a... far visita ai piloti germanici, si lascia di buon grado fotografare tra le cassette delle munizioni.

I bimbi cominciano a giocare col mare

Non è detto che, perchè la stagione è un po' balzana, ai bagni ci si vada in ritardo. Le nostre spiaggie, infatti, hanno già numerosi ospiti, specialmente tra i bagnanti più minuscoli. Eccone due che hanno già cominciato a... giocare beati con le acque del tiepido mare.

La visita di Ante Pavelic...

...a Hitler e a von Ribbentrop

In alto: Il Poglavnik ricevuto dal Führer — che ha alla sinistra Goering — all'Obersalzberg. *Sotto*: A colloquio con von Ribbentrop.

Il Presidente vuol quattrini per la guerra

Due capoccioni della burocrazia americana presentano all'approvazione di Roosevelt il bozzetto del manifesto per il prestito lanciato onde raccogliere fondi per prepararsi alla guerra. L'ispirazione mistificatrice del cartello non ha bisogno d'illustrazioni...

Dopo l'occupazione di Fuciao

Il generale Ushiroku e l'ammiraglio Sawamoto ispezionano le truppe giapponesi che hanno occupato la città cinese di Fuciao.

Correzioni al Mappamondo

Un lavoro diventato d'attualità: correzioni aggiornatrici per le carte geografiche!

Lezione all'aperto sulle segnalazioni stradali

Lezione all'aperto, in un parco del Belgio, per far conoscere le segnalazioni stradali ad un reparto di militi della strada recentemente costituito dai nazionalsocialisti in Olanda.

Come si presenta un costume

Nella presentazione di questo costume balneare c'è senza dubbio uno stile speciale. Il che è anche logico, se si pensa che l'indossatrice è nientemeno che Paoletta Goddard, nota stella del cinema. Chi guasta un po' il quadro è l'ossequioso signore in nero che le sta vicino.